

DISSESTO IDROGEOLOGICO FRANE E ALLUVIONI, 59 MILIONI DAL PNRR

La Regione Piemonte presenta l'elenco degli 87 interventi. Cirio: «Tema fondamentale per il nostro territorio». E grazie al Piano Genova sarà ancora più la città del verde pubblico

RUBATO A MILANO, RITROVATO A GENOVA

Il prezioso ostensorio finito all'asta



I carabinieri del Nucleo Tutela patrimonio artistico di Genova hanno restituito alla parrocchia dei santi Martino e Riccardo Pampuri di Peschiera Borromeo (Milano) uno splendido ostensorio ambrosiano in argento sbalzato risalente alla prima metà del Settecento, dotato di custodia originale in cuoio lavorato. Il prezioso ostensorio era stato rubato oltre vent'anni fa nel corso di un furto avvenuto nella parrocchia dove venne addirittura portata via una pesante cassaforte e numerosi e preziosi beni d'arte sacra. Era stato poi battuto a un'asta a Genova. Ricostruita la filiera della ricettazione.

■ Sono 87 gli interventi previsti in Piemonte contro frane e alluvioni inseriti all'interno del Pnrr, grazie al quale saranno stanziati 59,3 milioni di euro da distribuire in tutta la Regione. La giunta ha presentato l'elenco delle opere previste. «Era fondamentale che per il nostro territorio ci fosse una parte consistente legata agli interven-

ti contro il dissesto idrogeologico» ha commentato il presidente della Regione Alberto Cirio.

Con i soldi del Pnrr Genova avrà intanto altri 20mila nuovi alberi, confermandosi la città metropolitana con più verde pubblico.

Ardini alle pagine 3 e 13

MORTO UN DICIASSETTENNE MAROCCHINO

Fugge dai carabinieri dopo un furto ma viene travolto da un treno



■ Tragedia a Dormelletto, sul lago Maggiore, in provincia di Novara. Un 17enne marocchino ha perso la vita travolto da un treno mentre stava cercando di fuggire dai carabinieri. Il giovane, clandestino e senza fissa dimora, con un complice, aveva appena mandato in frantumi il vetro e forzato le sbarre della porta posteriore di una farmacia, facendo scattare l'allarme. Il complice, un algerino 22enne, è stato subito fermato, mentre il più giovane ha proseguito la sua fuga fino ai binari ferroviari, dove è stato travolto da un treno merci.

Editoriale

ITALIA E MONTENEGRO INSIEME IN EUROPA

di **Aldo A. Mola**

13 LUGLIO 1878: QUANDO IL MONTENEGRO DIVENNE STATO

Così vicine, così lontane. L'Italia e la "Montagna Nera". Poche miglia marine separano la costa orientale della penisola dalle Bocche di Cattaro. Eppure per secoli l'Adriatico meridionale nella percezione degli abitanti degli Stati preunitari italiani (Venezia a parte) rimase più largo di un oceano. Al di qua vi erano il Sacro romano impero e i Principi ai quali venne via via delegato l'esercizio del potere, soprattutto nel Mezzogiorno. Al di là, dopo la caduta di Costantinopoli nelle mani di Maometto II (1453), improvvisamente ci fu l'ignoto; anzi, la continua avanzata dell'impero turco-ottomano, giunto ad assediare Vienna e fermato solo da Eugenio di Savoia che lo sconfisse tra Sei e Settecento a Zenta, a Petervaradino e a Belgrado. (...)

segue a pagina **6**

SANITÀ/L'intervista

«Meno burocrazia e incentivi veri ai medici»

Bottino a pagina 8

ZONA SAN DONATO

Tre nuovi locali fanno rinascere il centro storico

Servizio a pagina 13

SPETTACOLI

«The Black Blues Brothers» a Genova

Bottino a pagina 14

MODIFICHE ALLA VIABILITÀ DALLE 9 DI QUESTA MATTINA

Torna la maratona di Torino Disagi per automobilisti e bus

Parte e finisce in piazza Castello la maratona di Torino, di ritorno oggi nel capoluogo piemontese dalle ore 9 alle ore 15 circa. Le cinque ore di gara si svilupperanno prevalentemente nel territorio torinese, ma saranno interessati anche i comuni di Moncalieri, Beinasco e Nichelino. Il percorso sarà chiuso completamente a partire dalle ore 8.30 fino alle 15 circa, con inevitabili conseguenze sulla viabilità, sia per quanto riguarda i mezzi pubblici che quelli privati. Previste le chiusure parziali o totali di alcuni ponti che attraversano il Po, così come la chiusura (talvolta solamente in un senso di marcia) di alcuni dei principali assi cittadini: interessati corso Regina, corso Casale, corso Moncalieri, corso Unione Sovietica, corso Francia e corso Matteotti. Per chi intende attra-

versare la città da Sud a Nord provenendo da Moncalieri, è consigliabile utilizzare gli assi viabili di corso Unità d'Italia, corso Massimo d'Azeglio e corso Moncalieri in direzione Nord, mentre per attraversare Corso Francia da Nord a Sud e viceversa è consigliabile l'utilizzo dei sottopassi di piazza Rivoli (asse viabile corso Lecce - Trapani) e piazza Statuto (asse viabile corso Inghilterra - Principe Oddone). Nello stesso orario, deviate, limitate o sospese alcune delle principali linee di mezzi pubblici Gtt: 2, 4, 5 Festiva, 6, 7, 8, 9, 10 e 11 Festive, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 27, 30, 33 Festiva, 35, 36, 38 Festiva, 39, 42, 43, 45 Festiva, 47, 54, 55, 56, 58B, 60, 61, 62 Festiva, 63, 63B, 64, 67 Festiva, 68, 70, 71, 72, 73, 74, 75, SF2, Star 1, VE1.

GIUDICE DUBBIOSO SULL'AGGRAVANTE

Delitto della freccia, il razzismo non convince

■ Per il giudice per le indagini preliminari Matteo Buffoni ci sono dei dubbi sulla contestazione dell'aggravante dell'odio razziale contestata a Evaristo Scalco, l'artigiano e maestro d'ascia che la notte tra martedì e mercoledì scorso ha ucciso nel centro storico di Genova, colpendolo con una freccia, Javier Miranda Romero, operaio di 41 anni. È quanto emerge dall'ordinanza con la quale il giudice ha disposto il carcere per Scalco convalidando l'arresto. La frase razzista è stata confermata solo da un amico della vittima.

ECONOMIA

A Torino il Global Social Business Summit

■ Prende il via lunedì 7 novembre a Torino il Global Social Business Summit, l'evento che riunirà per due giorni le imprese sociali di tutto il mondo alla Centrale della Nuvola Lavazza di via Ancona 11. Una manifestazione annuale attraverso cui Muhammad Yunus, Premio Nobel per la Pace nel 2006 e "padre" del microcredito, riunisce intorno a sé la comunità mondiale del social business dal 2009, e che quest'anno giunge in Italia per la prima volta.

Servizio a pagina 5

EVENTI

Speciale Fiera del porro di Cervere

Servizi da pagina 9 a 11

BANCHE

Utile da 4,4 miliardi per Intesa Sanpaolo

Bonsi a pagina 4

CUNEO

Mondovì: inaugurata «a song a part»

Sandrone a pagina 7

011-8181
www.giubileo.com

Rendi sereno il domani a chi resta.



***Cerimonie funebri
disposte in vita.***

...dal 1998

100 ANNI



GIUBILEO
ECCELLENZA ITALIANA

Salvatore Ardini

■ Sono 87 gli interventi previsti in Piemonte contro il dissesto idrogeologico ed inseriti all'interno del Pnrr, grazie al quale saranno stanziati 59,3 milioni di euro da distribuire in tutta la Regione. La giunta ha presentato l'elenco delle opere previste: oltre 7,6 milioni andranno nel Vercellese, 7.155.000 nel Biellese, più di 5 milioni stanziati nella provincia di Torino, oltre 15,8 milioni i fondi che arriveranno nel Cuneese, 13,7 milioni andranno per progetti nell'Alessandrino e più di 5 milioni di euro nella provincia di Asti; infine quasi 4,8 milioni di euro nel Verbano-Cusio-Ossola. «Abbiamo lavorato e ci siamo confrontati fin dal primo giorno in cui il Governo ha iniziato a parlare di Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) - ripercorrono il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio e l'assessore ai Trasporti e Infrastrutture della Regione Piemonte Marco Gabusi -. Era fondamentale che per la nostra Regione ci fosse una parte consistente legata agli interventi contro il dissesto idrogeologico. Il Piemonte negli ultimi tre anni, soprattutto in alcuni territori, è stato fortemente colpito da

LA REGIONE PRESENTA L'ELENCO DEGLI 87 INTERVENTI PREVISTI

Dissesto idrogeologico, dal Pnrr 59,3 milioni

Il Piemonte fortemente colpito negli ultimi tre anni: i fondi saranno distribuiti in tutta la Regione



questo tipo di calamità, creando ingenti danni, sia da un punto di vista ambientale che

per le colture e le imprese». Eventuali rimodulazioni nell'elenco degli interventi po-

tranno avvenire dopo approvazione del Capo del Dipartimento della Protezione civile Fabri-

zio Curcio. «Questo dialogo costante con Roma - proseguono Cirio e Gabusi - ci ha portato a uno stanziamento rilevante che oggi diventa realtà e possiamo finalmente comunicare che ci sono stati assegnati 59,3 milioni di euro per 87 interventi sul territorio piemontese a favore di Comuni, Province, Agenzia interregionale per il fiume Po, che andranno a migliorare notevolmente le condizioni di sicurezza idraulica e anche la viabilità dei nostri territori».

Gli interventi passano dai lavori di adeguamento del sistema arginale di fiumi e torrenti fino al rifacimento di ponti accesso tra aree di pertinenza e consolidamenti spondali: «Sicuramente tra le opere più importanti che sono rientrate nel Pnrr c'è il ponte sul Tanaro di Gressio in provincia di Cuneo - illustrano il Presidente e l'Assessore - e le opere in Valle Storna a Omegna, nel Verbano-Cusio-Ossola. Nella provincia di Torino ci sono gli interventi di consolidamento del corpo stradale in Valle di Susa a Pragelato e Sestriere. Se ci spostiamo nell'Astigiano e Alessandrino c'è l'adeguamento sezioni di deflusso fossi colatori del torrente Grue a Bubbio, in Valle Bormida e nel comune di Sarezzano. Infine tra gli altri importanti investimenti ci sono la messa in sicurezza del fiume Sesia a Borgo Vercelli e il ripristino del corpo stradale, messa in sicurezza versanti ed attraversamenti stradali nel Biellese».

AD ALESSANDRIA SPORTELLI DI AIUTO PER RICONOSCERLI

Funghi, aumentano le intossicazioni nel 2022

■ Sono aumentati gli interventi dell'Ispettorato Micologico del Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione dell'Asl di Alessandria nei vari ospedali della provincia per consulenze su pazienti (tra cui alcuni bambini) che si sono recati al Pronto Soccorso per intossicazioni o avvelenamenti causati da funghi raccolti e consumati a livello familiare. Nel corso di questa stagione, infatti, il numero dei soggetti coinvolti da avvelenamento da funghi che ha richiesto la consulenza dei micologi ASL AL è di 11 persone, a fronte del numero totale re-

gistrato nell'intero scorso anno di soli 6 casi.

Per ridurre il più possibile i casi di intossicazioni o avvelenamenti causati dall'ingestione di funghi, l'Ispettorato ha invitato i cittadini a seguire alcune raccomandazioni: devono essere raccolti soltanto esemplari interi e completi di tutte le parti necessarie alla determinazione della specie; raccogliere soltanto esemplari giovani ed assolutamente sani; non raccogliere mai esemplari allo stato di ovolo o non dischiusi dal momento che è più facile la confusione con

specie velenoso-mortal; valutare con attenzione l'habitat di raccolta ed il luogo di provenienza, siccome i funghi possono risultare contaminati da agenti esterni.

Se non si è certi della commestibilità dei funghi, inoltre, l'Ispettorato Micologico dell'Asl di Alessandria mette a disposizione consulenze gratuite per il riconoscimento dei funghi raccolti presso tre sportelli: Alessandria (0131 307800 - via Venezia 6), Casale Monferrato (0142 434543, corso Valentino 249) e Novi Ligure (0143 332643 - via papa Giovanni XXIII).

Simulato un terremoto nello Stretto di Messina

Esercitazione nazionale di Protezione Civile, Azienda Zero coordina i soccorsi sanitari

È stata l'Azienda Zero piemontese a coordinare le operazioni di soccorso da remoto durante l'ultima esercitazione nazionale della Protezione Civile, che nei giorni scorsi ha simulato un terremoto di magnitudo 6.2 nello stretto di Messina, con epicentro a Reggio Calabria. L'intera simulazione, coordinata a livello nazionale dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, prevedeva un significativo livello di impatto del sisma su abitazioni e popolazione, che ha innescato importanti effetti ambientali, come frane, liquefazioni e fenomeni di maremoto. A coordinare l'intervento dei sanitari è stata la Cross di Torino (Centrale Remota Operazioni Soccorso Sanitario), gestita da Azienda Zero, struttura presente in Italia solamente nel capoluogo piemontese ed a Pistoia, due territori a basso rischio sismico, che si attivano in caso di calamità naturali o grandi disastri nazionali e internazionali. Nell'ambito dell'esercitazione, la Cross di Torino in particolare ha dovuto effettuare il censimento dei posti letto di Terapie Intensive e dei Centri Ustionati su tutto il territorio nazionale, oltre che dei mezzi aerei ed elicotteri resi immediatamente disponibili dalle regioni per le operazioni di soccorso in Calabria e in

Sicilia. Iniziata alle ore 10.12 di venerdì, sotto la guida del direttore sanitario di Azienda Zero e referente sanitario regionale per il Dipartimento di Protezione Civile, Gianluca Ghiselli, l'esercitazione ha visto protagonisti il personale medico e infermieristico, diretto da Rita Rossi e coordinato da Massimo Foddis e Rosanna Parzanese della Centrale Operativa 118 di Torino. Le operazioni si sono concluse alle ore 14.08 con un risultato che testimonia l'ottima preparazione del personale coinvolto e l'importanza strategica della Cross di Torino nel panorama nazionale dell'emergenza. Alle fasi della simulazione hanno assistito l'Assessore Regionale alla Sanità Luigi Genesio Icardi, l'Assessore Regionale ai Trasporti e Protezione Civile Marco Gabusi e il Commissario di Azienda Zero, Carlo Picco. Il Commissario ha sottolineato l'importanza di questi momenti di esercitazione, «che permettono il confronto e la sinergia tra le diverse strutture emergenziali italiane, al fine di testare le procedure in essere, nel caso di grandi calamità e di poter così apportare gli eventuali correttivi che si rendessero necessari». Picco, all'interno di un briefing con gli operatori sanitari, ha sottolineato anche l'im-



portanza organizzativa del recente accordo con AREU della Regione Lombardia sull'utilizzo dell'elisoccorso, finalizzato al superamento dei confini regionali in caso di necessità e che vorrebbe essere esteso anche ad altre regioni confinanti. L'Assessore Regionale alla Sanità Luigi Genesio Icardi ha ringraziato tutto il personale sanitario e tecnico impegnato non solo in questa esercitazione,

ma in tutte le emergenze sanitarie quotidiane ed ha evidenziato i primi traguardi raggiunti dalla riforma del sistema sanitario dell'emergenza territoriale, attraverso le azioni messe in atto da Azienda Zero e che interessano, in particolare, i diversi livelli assistenziali, organizzativi e formativi del settore emergenza/urgenza.

SA

FONDI DALLA REGIONE

Case Atc, «Nessuno rimarrà al freddo»

Altri cinque milioni di euro per porre un freno all'emergenza rincari che, tra tutti, si abbatte soprattutto sui più fragili. È quanto annunciato nei giorni scorsi dall'assessore regionale alla Casa Chiara Caucino in merito alla situazione del caro bolletta per gli inquilini delle case Atc. «La ferma intenzione della sottoscritta e di tutta la giunta regionale è di fare ogni cosa è nelle nostre possibilità perché il diritto al riscaldamento venga garantito a tutti gli inquilini Atc - ha detto Caucino -. Per questo la Regione, oltre a confermare lo stanziamento di 7 milioni di euro dello scorso anno, provenienti dal fondo sociale regionale, compirà un ulteriore sforzo aggiungendone altri 5». La Regione riconferma quindi l'impegno prioritario per sostenere le famiglie più fragili nell'affrontare il caro bollette dovuto agli effetti della situazione geopolitica internazionale. «Siamo consapevoli della gravità della situazione che stiamo vivendo tutti - prosegue Caucino - tanto che stiamo lavorando per individuare in tempi rapidi una soluzione per ampliare ulteriormente la base dei beneficiari». Un impegno condiviso anche dal presidente dell'Atc Piemonte Centrale, Emilio Bolla che puntualizza: «Le notizie apparse su alcuni mezzi di informazione in merito alla durata delle ore di riscaldamento nelle case Atc di Torino è totalmente fuorviante. Voglio infatti chiarire che l'accensione a 6 ore di questi giorni è una misura del tutto temporanea connessa al meteo eccezionalmente caldo delle ultime settimane, ma passerà immediatamente a 10 ore, come previsto dall'ordinanza del Sindaco di Torino, non appena si abbasseranno le temperature. Siamo consapevoli del periodo complesso che tutte le famiglie dovranno affrontare, ma il benessere di chi vive nelle nostre case popolari e dei più fragili è per noi una priorità, per questo insieme alla Regione stiamo potenziando le risorse per aiutare gli inquilini in difficoltà».

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. di CUNEO n° 655 DEL 29-06-2015 Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

DIRETTORE RESPONSABILE
DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
AMMINISTRAZIONE: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39 22 11

REDAZIONI
Beinette: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39 22 11

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti, 153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28 28 02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39 22 25 - Fax 0171.39 22 12

TARIFFA MODULO	
COMMERCIALE	Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA	Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 80,00
RICERCA PERSONALE	Euro 57,00
ELETTORALE	Euro 52,00
NECROLOGIE	Euro 2,00 a parola
MANCHETTE PRIMA PAGINA	Euro 290,00
PARTECIPAZIONI A LUTTO	Euro 2,00 a parola

BANCHE

Intesa Sanpaolo, utile da 4,4 miliardi nei primi nove mesi

Il Ceo Messina: «Esposizione zero verso la Russia, da noi reazione immediata»

Raffaele Boni

■ Uno scenario globale complesso - dettato dalla grave crisi internazionale ed un notevole incremento dell'inflazione - ha messo a dura prova anche il settore bancario, come dimostrato dal resoconto intermedio consolidato al 30 settembre 2022 di Intesa Sanpaolo.

Nei primi nove mesi dell'anno la Banca ha affrontato uno scenario straordinariamente particolare ma punta alla crescita dal prossimo anno grazie ad un apparato produttivo duttile e dinamico, con imprese competitive sui mercati internazionali che ci collocano ai vertici globali in termini di saldo commerciale. Allo stesso tempo, l'Istituto bancario si è dimostrato consapevole di come la crisi energetica e l'aumento del costo della vita stiano causando un notevole peggioramento delle condizioni di vita di molte famiglie, in un contesto sociale già difficile.



Il CEO di Intesa Sanpaolo Carlo Messina

Per far fronte a questo disagio, Intesa Sanpaolo ha stanziato 30 miliardi di euro a favore di imprese e famiglie dando la possibilità di sospendere o rimodulare mutui e prestiti, concedendo erogazioni a tassi agevolati e permettendo rateizzazioni a tasso zero; tutto ciò a conferma

del nostro ruolo di riferimento per l'economia reale, grazie al programma di erogazioni a supporto della realizzazione del PNRR per oltre 400 miliardi di euro. «Le ingenti risorse messe a disposizione del Paese sono rese possibili dalla nostra solidità, dalla nostra redditività e dalla profes-

sionalità delle nostre persone» ha dichiarato il Consigliere Delegato e CEO di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, per poi proseguire: «Nel commentare i risultati al 30 settembre sottolineo come, nel solo terzo trimestre, abbiamo ridotto di circa il 65% la nostra esposizione verso la Russia, pari ora allo 0,3% degli impieghi alla clientela del Gruppo. Ora possiamo essere considerati una banca a esposizione zero verso la Russia; continueremo a lavorare per ridurre la limitata esposizione residua».

L'utile netto nei primi nove mesi della Banca è stato di 4,4 miliardi di euro, escludendo gli accantonamenti relativi all'esposizione verso la Russia e l'Ucraina: il miglior risultato dall'Istituto dal 2008. Escludendo questi accantonamenti, il risultato è in linea con l'obiettivo previsto dal

Piano d'impresa di un utile netto di oltre 5 miliardi nel 2022. «Quando si prospetta una complessità, la affrontiamo immediatamente con soluzioni efficaci - prosegue Messina -. È stato così nella gestione degli NPLs e successivamente con la crisi da pandemia. Ora abbiamo affrontato l'esposizione verso la Russia. È il nostro approccio manageriale, finalizzato a ottenere una redditività elevata e sostenibile nel medio e lungo termine. La forte creazione di valore e la distribuzione del valore sono e continueranno a essere la nostra priorità».

La solidità dei risultati al 30 settembre è determinata dalla elevata qualità della performance operativa. Gli interessi netti nei nove mesi crescono, dunque, in maniera significativa, con un + 8,2%; il terzo trimestre mostra una forte

accelerazione nonostante un minor contributo da TLTRO - Piano di rifinanziamento a lungo termine -: la crescita rispetto al secondo trimestre 2022 è pari al 14,2%. «Portiamo avanti e rafforziamo il nostro programma a supporto dei bisognosi con l'impegno di raggiungere nel corso del Piano l'obiettivo di 50 milioni di interventi, in aggiunta ai 28 milioni di interventi effettuati a partire dal 2019. Nei primi nove mesi dell'anno abbiamo messo a disposizione 6,5 miliardi di euro di credito sociale rispetto all'obiettivo di 25 miliardi di flussi cumulati annunciati nel Piano di Impresa. La qualità professionale delle nostre persone è stata ed è il fattore chiave per raggiungere risultati solidi, sostenibili a favore di tutti gli stakeholders: a loro va il nostro grazie» conclude il CEO di Intesa Sanpaolo.



L'AGENDA DEL CUORE DI ALT 2023

SOSTIENI LA RICERCA SULLA TROMBOSI PER IL BENE DI MOLTI E PER IL TUO



Ordina l'Agenda per te e per le persone che ti stanno a cuore

www.trombosi.org

ALT spedisce l'agenda all'indirizzo che vorrete indicare dopo aver ricevuto la donazione di 20€.



COME DONARE

Online su www.trombosi.org con bonifico bancario IBAN IT24X0306234210000002304085 o Bollettino Postale c/c n. 50 29 42 06 intestato ad ALT ONUS, causale Agenda 2023. È possibile ritirarla personalmente previo appuntamento in Via Lanzone, 27 - 20123 Milano, dal lunedì al giovedì dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 18.00.

ALT ONUS
Associazione per la Lotta alla Trombosi e alle malattie cardiovascolari

ECONOMIA

AL VIA DOMANI IL SOCIAL GLOBAL BUSINESS SUMMIT

Il Nobel Yunus a Torino per un mondo senza miseria

L'iniziativa punta ad una nuova economia, con zero povertà, zero disoccupazione e zero emissioni

■ Prende il via lunedì 7 novembre a Torino il Global Social Business Summit, l'evento che riunirà per due giorni le imprese sociali di tutto il mondo alla Centrale della Nuvola Lavazza di via Ancona 11. Una manifestazione annuale attraverso cui Muhammad Yunus, Premio Nobel per la Pace nel 2006 e "padre" del microcredito, riunisce intorno a sé la comunità mondiale del social business dal 2009, e che quest'anno giunge in Italia per la prima volta.

Dinanzi a una platea di circa 500 persone provenienti da 45 paesi del mondo - fra cui oltre 300 imprenditori sociali oltre ad esponenti della politica e dell'economia globale, manager e studiosi, in rappresentanza di una cinquantina di organizzazioni internazionali - si svilupperanno i lavori di un'edizione che si prefigge di gettare le basi di una cultura della pace attraverso il business per sviluppare un'economia a tre zeri: zero disoccupazione, zero povertà e zero emissioni di Co2.

A sancire l'avvio ufficiale del Global Social Business Summit 2022 è la cerimonia inaugurale, prevista domani alle ore 9. Dopo i saluti istituzionali di rito, sarà lo stesso Yunus, insieme a Lamiya Morshed, direttrice esecutiva del Centro Yunus, e Hans Reitz, Ceo di The Grameen Creative Lab, ad aprire i lavori, che si articoleranno attraverso una serie di panel tematici che potranno anche essere seguiti online, previa registrazione, sulla piattaforma della Grameen Creative Lab Community.

Gli incontri del primo giorno saranno dedicati ad argomenti quali l'energia, l'alimentazione, i nuovi strumenti di finanziamento a impatto sociale, la tecnologia, lo sport, oltre a un focus sul mercato del caffè in ottica Agenda 2030, per proseguire il giorno successivo con ulteriori tavoli di confronto in materia di microfinanza, imprenditoria sociale, green mobility, salute pubblica, economia circolare. Occasioni preziose per condividere idee e risultati, creare connessioni e apprendere buone pratiche dai protagonisti degli ecosistemi locali e mondiali di social business, ma anche per diffondere nell'opinione pubblica la consapevolezza su tali questioni, stimolando il dibattito sulla necessità di affrontare le disuguaglianze della nostra società e promuovere il bene comune.

Fin qui ospitato in diverse nazioni del mondo - dal Messico all'Austria, dalla Malesia alla Francia, dalla Germania al Kenya - il Global Social Business Summit 2022 è promosso da The Grameen Creative Lab e dallo Yunus Centre, col supporto organizzativo della tech media company italiana TMP Group spa a cui si deve la proposta di Torino quale location. Una scelta che premia un modello riconosciuto a livello internazionale nel settore anche grazie al lavoro condotto sul territorio dalla piattaforma di Torino Social Impact, partner dell'evento insieme a Camera di Commercio di Torino, Città di Torino, Fondazione Compagnia di San Paolo, Sermig, Tu-



rismo Torino e Provincia, Università degli Studi di Torino, Talent Garden e altri attori italiani ed internazionali quali Quid, Neoma Business School x KPMG, H-Farm, Circ, Az.imut.

Fra i numerosi ospiti che interverranno, talvolta da remoto in modalità online, oltre ad alcuni attori della scena locale - dal sindaco di Torino Stefano Lo Russo, al presidente della Fondazione Compagnia di San Paolo Francesco Profumo, dal portavoce di Torino Social Impact Mario Calderini, a Giuseppe Lavazza, vicepresidente di Lavazza Group, sponsor dell'evento - sono da segnalare la Granduchessa Maria Teresa di Lussemburgo, l'etologa e antropologa inglese Jane Goodall, fondatrice dell'omonimo istitu-

to e Messaggero di Pace ONU, l'astronauta statunitense Ron Garan, Kate Robertson, promotrice del movimento giovanile One Young World, Alessandra Perrazzelli, membro del Direttorio e vicedirettrice generale della Banca d'Italia, Letizia Moratti in qualità di fondatrice della Fondazione San Patrignano, Padre Enzo Fortunato, giornalista già direttore della Sala Stampa del Convento di Assisi.

Oggi la vigilia della grande manifestazione sarà invece caratterizzata dalla visita di Yunus all'Arsenale della Pace del Sermig, dove il Premio Nobel sarà accolto dal fondatore Ernesto Olivero. Alle 19.30 il professor Yunus concluderà la giornata partecipando all'appuntamento dal titolo "Cultivating a culture of peace with social business": sempre insieme a Olivero, il fondatore del Global Social Business Summit incontrerà i giovani torinesi, i 3 Club Zero e gli Young Challengers, per dialogare sulla diffusione di una cultura della pace e di un mondo a 3 zeri (zero emissioni nette CO2, zero concentrazione di ricchezza per porre fine alla povertà e zero disoccupazione attraverso l'imprenditoria sociale) a partire da una semplice forza: il potere dei giovani.

RE

Monitor dei distretti piemontesi - Intesa Sanpaolo

Innovazione ed alta tecnologia i traini economici della regione

■ "I numeri delle imprese dei distretti industriali piemontesi certificano la forte focalizzazione sui mercati esteri e sono un giusto riscontro alla qualità e all'eccellenza delle produzioni. Pesano tuttavia gli evidenti e perduranti elementi di incertezza della situazione: nei prossimi mesi, in un quadro di domanda mondiale meno favorevole, sarà logico attendersi un rallentamento dell'export dei distretti, gravato anche da condizioni finanziarie più restrittive e riduzione del potere d'acquisto delle famiglie" sono le parole di Andrea Perusin, direttore regionale Piemonte Sud e Liguria Intesa Sanpaolo, a commento del trend dei distretti piemontesi, curato dalla direzione studi e ricerca di ISP.

Secondo il monitoraggio nel primo semestre 2022 l'export dei distretti piemontesi è stato pari a 5,9 miliardi di euro e ha registrato un aumento del 14,6% rispetto al primo semestre 2021 (pari a 753 milioni di euro in più) e del 5,4% rispetto al primo semestre 2019 (pari a 300 milioni di euro aggiuntivi). Risulta buono l'andamento delle esportazioni distrettuali piemontesi sia verso i mercati maturi (+16,4% rispetto al primo semestre 2021), trainati dai paesi europei tra cui spiccano Francia, Germania e Svizzera e dall'America del Nord (Stati Uniti e Canada), sia verso i nuovi mercati (+10,9%) con Turchia, Romania e Corea del Sud in testa. Tra i principali sbocchi commerciali delle esportazioni distrettuali piemontesi si rilevano contrazioni verso Russia e Hong Kong. Dall'analisi per singolo distretto emerge un quadro positivo: rispetto al primo semestre 2021 sono in

crescita 10 distretti su 12. In calo solo Nocciola e frutta piemontese (-28,5%), che ha incontrato problemi di offerta a causa di un raccolto quantitativamente ridotto, e Macchine utensili e robot industriali di Torino (-7,7%), che scontano la normalizzazione dopo un picco di export verso la Croazia relativo al primo semestre 2021.

Il primo semestre 2022 evidenzia una netta ripartenza per i distretti del sistema moda piemontese, in crescita rispetto al primo semestre 2021 del 31,3%, meglio del complesso dei distretti del sistema moda italiani (+17,8%).

Risulta positivo anche l'andamento sui mercati esteri dei distretti agroalimentari piemontesi sia rispetto al primo semestre 2021 (+7,8%), che rispetto al primo semestre 2019 (+28,1%).

Esportazioni in aumento anche per

la meccanica distrettuale piemontese (+7,7%). Il recupero rispetto ai livelli 2019 però non è ancora pieno (-2,6%), diversamente da quanto si osserva per la meccanica distrettuale italiana (+8,2%).

I poli tecnologici piemontesi hanno chiuso il primo semestre 2022 con un rimbalzo del +76,4%, nettamente superiore rispetto all'aumento dell'export dei poli tecnologici italiani (+17,5%).

Anche il gap rispetto ai livelli di export del primo semestre 2019 è stato colmato (+52,1%). Entrambi i poli sono stati interessati da una crescita intensa: +9,2% per il Polo ICT di Torino e +154% per il Polo aerospaziale del Piemonte, protagonista di un vero e proprio balzo.

"Nel breve termine un sostegno potrà venire dal tasso di cambio, soprattutto alla luce del forte apprezzamen-



ANDREA PERUSIN
Direttore regionale Piemonte Sud e Liguria Intesa Sanpaolo

to del dollaro che favorirà in modo particolare produttori e distretti più attivi nel mercato nord-americano ci spiega ancora il direttore regionale, Andrea Perusin - . Flessibilità e time to market saranno due leve strategiche chiave, e come nel recente passato sarà premiante per la nostra competitività internazionale la maggiore propensione a diversificare prodotti e mercati. Soprattutto, sarà necessario continuare a pianificare il proprio business guardando ai mercati esteri, all'innovazione di prodotto e di processo, alla transizione digitale ed ecologica, che costituiscono sempre più elementi strategici per la competitività. Con questa consapevolezza, nell'anno in corso il nostro Gruppo ha stanziato a livello nazionale un plafond di oltre 22 miliardi di euro, di cui 12 miliardi destinati per fronteggiare i rincari di gas ed energia e per la riqualificazione energetica, che hanno contribuito alla tenuta del nostro sistema imprenditoriale. L'attenzione alle filiere resta al centro delle nostre strategie, così come l'impegno a contribuire attivamente alla ripresa economica del Paese in stretta correlazione con gli obiettivi del PNRR»

Rosaria Ravasio



l'Editoriale

segue dalla prima

(...) Per gli “italiani” dal mare giungeva il nemico assoluto. Perciò si susseguirono secoli di disattenzione nei confronti delle popolazioni indomite che al di là dell'Adriatico avevano difeso strenuamente per secoli la propria indipendenza, radicata anche nella confessione cristiana ortodossa. Solo nell'ultimo quarto dell'Ottocento un'esigua pattuglia di “politici” colti e lungimiranti scoprì l'esistenza del Montenegro e ne comprese l'identità, soprattutto da quando, a conclusione del Congresso di Berlino (13 giugno-13 luglio 1878), esso venne riconosciuto Stato sovrano dalla Comunità internazionale.

Dopo la feroce guerra franco-prussiana e la proclamazione dell'Impero di Germania (1870-1871) l'Europa rimaneva in fibrillazione. Ad allentare la tensione non era bastata l'Alleanza degli imperatori di Russia, Germania e Austria-Ungheria (1873). Nel 1877 la guerra russo-turco, segnata da orrori medievali, rimise in discussione l'impero ottomano, il “grande malato di Oriente”. La pace di Santo Stefano (3 marzo 1878) chiuse quel conflitto a vantaggio dello zar, ma le sue conseguenze andavano condivise e ratificate dalle “grandi potenze”. Occorreva appunto un “Congresso”, come era avvenuto a Parigi nel 1856 al termine della guerra anglo-franco-turca (con adesione del regno di Sardegna) contro l'impero russo e, più addietro ancora, nel 1815 a Vienna, inizio del “secolo della pace” (1815-1914). Come scosse telluriche a bassa intensità, i conflitti “di teatro” scaricavano la tensione ora in un teatro ora nell'altro rimandando il terremoto devastante, la temutissima conflazione europea.

Il “concerto delle grandi potenze” non accettava un direttore. Poiché ogni musico suonava per proprio conto, ignorando il ritmo generale, spesso l'orchestra steccava. Il bisogno di adottare uno spartito comune si impose (o così si ritenne di fare) con l'ultimo Congresso di pace dell'Ottocento, voluto dal Cancelliere germanico Otto von Bismarck. Il suo maggior pregio fu di prendere atto dell'esistenza delle “nazioni senza Stato” e di dare loro un assetto senza causare la deflagrazione degli'imperi turco e asburgico. La politica di equilibrio aveva già accettato le due principali “novità” di metà Ottocento: la costituzione del regno d'Italia nei confini fissati con la pace di Vienna del 1866 (ne ha scritto ampiamente Carlo M. Fiorentino in “Il garbuglio diplomatico. L'Italia tra Francia e Prussia nella guerra del 1866”, ed. Luni, Premio Acqui Storia 2022) con capitale a Roma, tolta al Papa, e quella dell'impero di Germania “sotto” l'egemonia della Prussia. Però vi erano tabù intoccabili. Fu il caso della cattolica Polonia che rimase spartita tra Russia (ortodossa), Prussia (luterana) e impero d'Austria (prevalentemente cattolico). Con il trattato “di pace” del 13 luglio 1878 (da poco Umberto I era succeduto a Vittorio Emanuele III e presidente del Consiglio era Benedetto Cairoli affiancato agli Esteri da Luigi Corti) Austria-Ungheria, Francia, Germania, Gran Bretagna, Russia e Turchia, «desiderando regolare in un pensiero d'ordine europeo le questioni sollevate in Oriente dagli avvenimenti degli ultimi anni», raggiunsero «felicamente» l'intesa. Uno “strumento” di soli 64 articoli inglobò e superò quelli di Parigi del 30 marzo 1856 e di Londra del 13 marzo 1871. Alcune “partite” molto delicate erano già state risolte alla chetichella tra i diretti interessati. Fu il caso dell'occupazione di Cipro da parte della Gran Bretagna, pattuita da una convenzio-

ITALIA E MONTENEGRO INSIEME IN EUROPA

ne segreta tra Londra e la Sublime Porta il 4 giugno 1878.

Le innovazioni concordate dal Trattato di Berlino segnarono il successivo secolo e mezzo della storia europea e in gran parte vigono tuttora. Gli articoli 1-11 riconobbero la Bulgaria come principato autonomo, con governo cristiano e milizia nazionale, benché ancora tributario del Sultano, e un principe liberamente eletto dalla popolazione ma estraneo alle dinastie regnanti nelle Grandi potenze. Gli articoli 13-22 istituirono la Rumelia Orientale, retta da un governatore generale nominato dalla Sublime Porta ma con temporanea occupazione di truppe russe gravanti sulla popolazione. Il Sultano si impegnò ad «applicare rigorosamente nell'isola di Creta il regolamento organico del 1868» con eque modifiche a garanzia

renza di religione potrà essere opposta da alcuno come motivo di esclusione o di incapacità in ciò che concerne l'uso dei diritti civili e politici, l'ammissione ai pubblici impieghi, le funzioni e gli onori o l'esercizio delle diverse professioni e industrie». I monaci del Monte Athos ebbero speciale garanzia di libertà.

Gli articoli 26-29 del Trattato, infine, riconobbero l'indipendenza e la neutralità del Montenegro. Per garantirle fu ordinata la demolizione di tutte le fortificazioni esistenti sul suo territorio e venne vietata la costruzione di nuove difese e di navi da guerra. Il suo sbocco al mare, Antivari, fu chiuso alle navi da guerra di Paesi terzi. Dunque, la “forza” del nuovo Principato risultò tutt'uno con il suo “disarmo”. Proprio perché indifendibile, esso era anche invulnerabile. Chiunque

un monte. Suo nipote, Danilo II, interrompendo la tradizione, nel 1852 “laicizzò” il principato e, col titolo di Danilo I, lo rese simile agli altri Stati europei. Con abile strategia matrimoniale suo figlio Nicola (1860-1918), molto legato agli zar di Russia, strinse rapporti con altre dinastie.

Il 24 ottobre 1896 Vittorio Emanuele di Savoia, principe di Napoli ed erede della Corona d'Italia, sposò una delle sue figlie, Elena di Montenegro, previa la sua conversione alla chiesa cattolica. La loro fu unione singolarmente felice, allietata dalla nascita di quattro principesse (Jolanda, Mafalda, Giovanna e Maria) e del principe ereditario Umberto di Piemonte (Castello di Racconigi, 15 settembre 1904-Ginevra, 18 marzo 1983).

Nel 1910 il Montenegro fu elevato alla dignità di regno. Sei anni dopo,

lia contava 27 divisioni in Jugoslavia e un corpo d'armata in Montenegro agli ordini e generale Ercole Roncaglia. Nel groviglio di fazioni in lotta (cetnici, monarchici filoserbi; ustascia croati e bande di varia stirpe e colore) i militari italiani sopravvissuti agli scontri con i tedeschi e con i “partigiani” stabilirono intese con l'Esercito popolare di liberazione jugoslavo e si organizzarono in Divisione “Garibaldi”, riconosciuta dal governo presieduto dal maresciallo Pietro Badoglio. Dettero ripetute prove di valore, in specie nell'agosto 1944 quando i tedeschi tentarono l'ultima offensiva. A fine conflitto il Montenegro entrò a far parte della Repubblica federale di Jugoslavia che sedette tra i vincitori al congresso di pace di Parigi, concluso con il diktat del 10 febbraio 1947 imposto all'Italia a tutto vantaggio di Tito.

La distanza tra le due coste dell'Adriatico si ampliò nuovamente. Separò mondi che rimasero a lungo quasi privi di relazioni. Alla deflagrazione della Jugoslavia (1991), il Montenegro formò una federazione con la Serbia, che però, per la disparità di “forze”, si rivelò poco conveniente e anzi svantaggiosa a causa della politica estera intrapresa dal serbo Milosevic.

IL DESTINO EUROPEO

Nel 2002 la federazione venne commutata in “unione”, da sperimentare per tre anni. L'esito fu scontato. Nel 2006 con un referendum i Montenegrini chiesero l'indipendenza, proclamata a giugno e soccorsa da imponenti investimenti bancari internazionali. Dopo un lungo percorso, il 28 aprile 2017 il parlamento montenegrino ha ratificato l'adesione alla Nato, mettendo tra parentesi i bombardamenti e le vittime subite dalla sua stessa capitale, Podgorica, durante la “guerra di Bosnia”. Il governo presentò la richiesta di ingresso nell'Unione Europea, rinviata per la persistente gracilità del suo assetto economico, che tuttavia migliora di anno in anno, al di là della complicatissime vicissitudini parlamentari e partitiche e della sequenza di presidenti del governo, del tutto comprensibili per una Entità antica e nuova qual è la Repubblica del Montenegro. Tra le sue personalità di valenza internazionale spicca Dukanovic, politico di lungo corso, già presidente del Consiglio e poi della Repubblica con mandato sino al 2025.

L'Italia ha tutto da guadagnare dal rafforzamento dell'amicizia con il “Paese delle Aquile” nella visione tratteggiata dal generale Claudio Graziano in “Missione. Dalla Guerra fredda alla Difesa europea” (ed. Luiss). Lo aveva intuito il futuro Vittorio Emanuele III anche prima di andare a Cetigne a chiedere in sposa la Principessa Elena Petrovic-Niegos a suo padre Nicola. L'Europa già c'era. Per riflettere sulle sue origini e sulle sue prospettive giova raccogliersi a riflettere dinanzi alle Tombe nel Santuario di Vicoforte come fa l'Ambasciatrice del Montenegro in Italia, Milena Sofranac Ljuboljevic. D'altra parte il Paese dell'Aquila Bicipite, con lo scudo della dinastia Petrovic-Niegos sul petto e corona sormontata dalla Croce, impartì una lezione di storia e di stile quando, con una “operazione” molto complessa traslò a Cetigne, sua antica capitale, le salme dell'ultimo Re, Nicola, e della sua Consorte, Milena, morti in esilio e deposte nella cripta dalla Chiesa Ortodossa di Sanremo.

La Memoria è intessuta di atti dal valore emblematico che uniscono due Paesi che si affacciano su uno stesso mare e nei secoli hanno avuto una storia parallela: la strenua difesa della propria identità.

Aldo A. Mola



Alle 12 di oggi, domenica 6 novembre 2022, nel Santuario-Basilica di Vicoforte l'Ambasciatrice dello Stato del Montenegro in Italia, Dott.ssa Milena Sofranac Ljuboljevic (nella fotografia con il Presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella), accompagnata dal Ministro consigliere, Jelena Burzan, e dal Primo segretario dell'Ambasciata, Dejana Backovic, rende omaggio alla Reale Tomba della Regina Elena di Savoia (1873-1952), nata Petrovic-Niegos, Principessa del Montenegro, consorte di Vittorio Emanuele III, Re d'Italia dal 1900 al 1946.

L'Ambasciatrice viene accolta dal Rettore del Santuario, don Francesco Tarò, e dalla Consulta dei Senatori del Regno presieduta da Aldo A. Mola, che porge agli illustri ospiti il “benvenuto” della Principessa Maria Gabriella di Savoia, forzatamente assente, e del generale Giorgio Blais, presidente del Gruppo Croce Bianca (Torino). Interviene una folta delegazione dell'Associazione Italia-Montenegro guidata dalla Presidente, Danijela Djurdjevic, che già fu a Vicoforte il 18 marzo 2018, di concerto con il segretario della Consulta, Gianni Stefano Cuttica.

La visita dell'Ambasciatrice concorre a rendere sempre più saldi i rapporti tra l'Italia e il Montenegro, che, già membro della Nato, da anni è in attesa dell'ingresso a pieno titolo nell'Unione Europea, nell'interesse dei due Stati che si affacciano sull'Adriatico e hanno motivo di ripercorrere e confrontare le rispettive storie all'insegna della collaborazione culturale ed economica e di promuovere la conoscenza reciproca.

dei non islamici. La loro continua violazione suscitò rivolte duramente represses. Bosnia ed Erzegovina furono occupate e amministrate da Vienna, che avrebbe mantenuto una guarnigione anche in Bosnia. Gli articoli 34-42 riconobbero l'indipendenza del Principato di Serbia e ne definirono le frontiere. Fu altresì riconosciuta l'indipendenza del Principato di Romania, ma con restituzione della Bessarabia all'impero russo. Venne deliberata la smilitarizzazione delle rive del Danubio, con libertà di navigazione. Furono inoltre ridisegnati i confini tra gli imperi russo e turco. La Sublime Porta si impegnò a concedere le riforme chieste dagli Armeni e a tutelarli dai Circassi e dai Curdi, ma verso fine Ottocento ne perpetrò il primo genocidio, condannato da Giosue Carducci negli aspri versi “La mietitura del turco”. Tutti i sovrani firmatari sottoscrissero “il principio della libertà religiosa”, caposaldo della “pax europea”, intimato sia al “principe” di Romania sia, in specie, al Sultano: «In nessuna parte dell'impero ottomano, la diffe-

avesse voluto soggiogarlo avrebbe scatenato un conflitto di dimensioni imprevedibili, come avvenne nel 1914 con l'aggressione della Serbia da parte dell'impero austro-ungarico. La “Montagna Nera” allungò la sua ombra sull'Europa dalla pace sempre più precaria.

UNA STORIA AGGROVIGLIATA

Abitato da una popolazione fiera e bellicosa, prevalentemente cristiano ortodossa, dal 1711 il Montenegro divenne di fatto indipendente dalla dominazione turco-ottomana. Dal 1697 fu retto dalla dinastia Petrovic-Niegos, principi-vescovi, che si susseguivano da zio a nipote perché i vescovi osservavano il celibato a differenza del clero. Tra loro spiccò Petar II (1830-1851), due metri di altezza, volitivo ed elegante, autore del capolavoro letterario “Il serto della montagna”, nel quale sono celebrati i “vespri montenegrini”, cioè il massacro degli islamici alla vigilia del Natale ortodosso del 1702. Le sue spoglie riposano in un suggestivo Mausoleo sulla vetta di

nella bufera della Grande Guerra, venne occupato dagli austro-ungarici. Nicola I riparò in Francia. Un'assemblea a Podgorica nel 1918 lo dichiarò decaduto e approvò l'incorporazione del Montenegro nel nascente Stato serbo-croato-sloveno. Regno di Jugoslavia dal 1929, questo ebbe vicende interne turbolente sino alla seconda conflazione europea, che vide il Montenegro travolto dalle armate germaniche e affidato a un corpo di occupazione italiano. Il 12 luglio 1941 fu proclamato a Cetigne un effimero Regno libero e indipendente di Montenegro. L'indomani, ricorrenza dell'indipendenza del 1878, iniziò la rivolta dei montenegrini contro gli occupanti, repressa con metodi brutali dal governatore civile e militare Alessandro Pirzio Biroli. La popolazione visse pagine tragiche e fiancheggiò i “comunisti” locali e quelli di Tito, non per motivi ideologici ma per liberarsi dalla dominazione straniera.

Nel settembre 1943, al momento della resa agli anglo-americani, l'Ita-

Valentina Sandrone

■ Ieri mattina, presso il Museo Civico della Stampa di Mondovì (ex Polo delle Orfane), è stata inaugurata l'installazione *A song a part*, installazione sonora ideata e curata dall'artista scozzese Susan Philipsz.

L'installazione, che rientra nel progetto "A cielo aperto", voluto dalla Fondazione CRC per le celebrazioni del trentennale dalla sua fondazione e realizzato in collaborazione con il Museo di arte contemporanea Castello di Rivoli, ripercorre concettualmente sia la storia della letteratura musicale femminile sia il genius loci dello spazio che ospita l'opera.

L'allestimento si ispira infatti al libro di Maddalena Casulana, prima donna a scrivere di musica. La Casulana, nata nel 1544 e deceduta negli anni novanta del '500, ha infatti pubblicato corso del 1500 l'opera "Il primo libro dei madrigali", quartetto per voci nonché primo vero libro di musica a firma femminile, e la prima parte di questa opera, la partitura del Canto, fondamentale per lo studio della musica da camera nonché per l'analisi dell'impatto femminile nel mondo della cultura, è stata rinvenuta proprio presso la biblioteca civica di Cuneo. Non solo musica, però, ma anche un recupero della storia del luogo caratterizza l'opera che Susan Philipsz, attraverso la collaborazione e il supporto della Fondazione, ha donato alla città di Mondovì. Un omaggio dedicato appositamente a Mondovì città della stampa, dove è stato stampato il primo libro del Piemonte, e che oggi ospita un Museo della Stampa che onora questa memoria, ma anche al Polo delle Orfane, plesso architettonico

MONDOVÌ

A song a part al Museo Civico della Stampa un'opera di Susan Philipsz

Un'installazione sonora con due voci femminili ripercorre la storia dell'ex orfanotrofio

che oggi accoglie il Museo della Stampa, e che fino a qualche decennio fa, dopo essere stato convento dei carmelitani scalzi, accoglieva le bambine rimaste senza genitori. Una donna che scrive musica, e soprattutto musica per donne, che diventa emblema di un femminismo ante litteram quando, nelle lettere alla famiglia De' Medici scrive "anche una donna può fare musica", e la cui musica, nel lavoro di Susan Philipsz, trascende i secoli e arriva alle bambine sole dell'ex orfanotrofio. La composizione, che riprende i canti per soprano contenuti nella prima parte dei madrigali, include due canzoni senza parole, due canti rappresentati da un lungo "amen" interpretati da voci femminili inizialmente separate, prima una proveniente dal lato sinistro del cortile dell'edificio, poi la seconda dal lato destro, e infine sovrapposte, fino a riempire l'aria di una vocalità dolce e coinvolgente, il tutto per una durata di quattro minuti e mezzo, e continuamente riprodotti nella parte esterna del Museo della Stampa.

"Una canzone una parte", questo il significato letterale dell'opera, due canzoni individuate singolarmente all'interno di una parte di componimento



rinvenuta a sé stante, due partiture singole e sole che riproducono, all'occhio dell'ascoltatore, l'immaginario di solitudine e nostalgia familiare provato dalle giovani ospiti dell'ormai ex Polo delle Orfane, due voci di donne, anzi di ragazze, che in un lungo, protratto "amen" ricordano al pubblico le difficoltà dell'essere donna in un mondo ostile.

Tante le autorità presenti all'inaugurazione dove, moderati da Valentina Dania, referente settore cultura della Fondazione CRC, sono intervenuti, oltre all'artista medesima, Luca Robaldo in qualità di sindaco di Mondovì e di presidente della

Provincia di Cuneo, Ezio Raviola quale presidente della Fondazione CRC e Carolyn Christov-Bakargiev, direttrice del Museo di arte contemporanea Castello di Rivoli.

"Il contenitore culturale nel quale ci troviamo oggi è in continuo divenire, e noi come Comune di Mondovì siamo onorati di poter ospitare un'opera come quella di Susan Philipsz, per questo ringraziamo la Fondazione CRC, per averci scelti all'interno di questo percorso" così ha esordito il sindaco Luca Robaldo all'interno dei saluti istituzionali, saluti e ringraziamenti ai quali hanno fatto eco sia la Fondazione CRC sia la di-

rettrice del museo di Rivoli. "Quella a cui assistiamo oggi è un'avventura culturale e intellettuale, una vera e propria sfida per portare l'arte contemporanea fuori dai musei, all'aria aperta, soprattutto dopo l'esperienza della pandemia e dei lockdown. Vogliamo che le opere possano essere vissute da un'intera comunità" - ha commentato Carolyn Christov-Bakargiev - "Ringrazio la Fondazione CRC e il Comune per aver creduto in un'opera così inusuale e radicale. L'arte sonora non è musica, nasce dall'arte visiva e la interpreta attraverso altri canoni, attraverso un immaginario che è comunque quello visi-

vo e scultoreo. In questa sede abbiamo voluto proporre un'installazione che, attraverso il suono, ci induce al silenzio, in un luogo che è stato spesso fatto di silenzi, sia come convento sia, soprattutto, in quanto orfanotrofio, rivivendo in chiave contemporanea quel dolore che è nell'immaginario di tutti, quello dell'essere bambini rimasti soli."

Al termine della presentazione, tutti i presenti hanno potuto ascoltare l'anteprima dell'installazione sonora.

Un'opera, quella di Susan Philipsz, che nel suo essere astratta sa farsi forte di una concretezza emblematica: quella del dolore impercettibile e ferale. *A song a part*, una canzone una parte, ma potremmo anche dire "a song apart", una canzone a parte, una canzone che, prettamente calzante al contesto storico, sociale e architettonico che la accoglie, sa raccontare una storia diversa, lontana da noi eppure ancora parte del nostro vissuto. Un'installazione indubbiamente contemporanea, in grado di recuperare quella chiave di lettura che, dai futuristi in poi, ha segnato la storia dell'arte, ma viscerale e sanguigna, antica come un canto che abbraccia e unisce per allontanare lo spettro buio della solitudine.



Da sinistra
Valentina Dania,
responsabile
cultura della
Fondazione Crc,
l'artista Susan
Philipsz, Carolyn
Christov-Bakargiev,
direttrice Castello
di Rivoli, Luca
Robaldo, sindaco
di Mondovì e
presidente della
provincia, e Ezio
Raviola,
presidente
Fondazione Crc

L'Economia nero su bianco

CON SOLI **25,00 EURO** AVRAI DIRITTO
A RICEVERE **5 NUMERI**
E CON **23,00 EURO**
LA VERSIONE DIGITALE IN PDF

PER SOTTOSCRIVERE
L'ABBONAMENTO:

- Chiama il n. 0171.392201 (dalle 8,30 alle 12,30)
- Invia una email a diffusione.newspapermilano@gmail.com
- Conto corrente bancario n
IT44U0853001000000260109959
intestato a PAPER-ONE S.R.L.



ABBONATI!

Visita il sito www.newspapermilano.it

MEDICINA e SALUTE

GIULIO CECCHINI, SEGRETARIO REGIONALE CIMO-FESMED

«Servono meno burocrazia e incentivi veri ai medici per far ripartire la sanità»



Giulio Cecchini, segretario Cimo-Fesmed

«I cento euro lordi per chi lavora fuori orario? Non mi risulta che alcuna struttura abbia ancora attivato questa possibilità»



Monica Bottino

■ «Avere il pronto soccorso sotto casa non salva la vita. Anzi. Addirittura può essere uno svantaggio». **Giulio Cecchini**, radiologo, libero professionista e segretario regionale per la Liguria di Cimo Fesmed - federazione che unisce sotto la stessa egida i sindacati della dirigenza medica Cimo, Fesmed, Anpo, Cimop e le società scientifiche Aogoi, Acoi, Anmdo e Ascoti - non ha dubbi. Ma sa anche di dire una cosa che non è «popolare» tra i cittadini che credono che la sanità a km zero sia un vantaggio. «Non è così - spiega Cecchini - e devo dire che ho sentito anche il nuovo assessore, il professor **Angelo Gratarola**, dire più o meno le stesse cose. Gli addetti ai lavori conoscono la situazione e sanno benissimo che in caso di infarto o ictus, il primo fattore favorevole è il tempo e il secondo la possibilità di essere trattati da medici esperti, che ogni giorno lavorano in quel settore».

Quindi?

«Quindi abbiamo già preso atto di posizioni coraggiose rispetto ad alcuni piccoli ospedali dove non si può far finta di mettere reparti o servizi che non si possono mantenere, o che comunque avrebbero una pessima qualità, perché non c'è una massa critica di competenze mediche e infermieristiche per garantire il servizio».

Qualche esempio?

«Cardiologie o unità coronariche efficienti in posti decenti o pronto soccorso h24 a Cairo Montenotte. Se qui arriva alle 2 di notte un paziente colpito da infarto si può solo perdere del tempo a trasferirlo di nuovo dove ci sono i servizi. Tanto vale prenderne atto subito, e portarlo immediatamente nel centro dedicato, senza perdere minuti preziosi».

La Liguria è lunga e stretta... ci sono piccoli centri che d'estate accolgono decine di migliaia di turisti, dove si è sempre in coda. In questo caso servono gli elicotteri. Uno al Colombo è attivo tutto l'anno. Il se-

«Il pronto soccorso sotto casa non salva la vita: anzi talvolta può far perdere tempo prezioso»

«Per le emergenze occorrono centri attrezzati, dove gli specialisti sono in grado di dare le giuste risposte»

condo ad Albenga viene impiegato nel periodo estivo. Bastano?

«Negli Stati Uniti o in Canada ci si muove così. Noi certamente dobbiamo cominciare a pensare ad avere hub centralizzati e potenziati con tecnologie avanzate e personale specializzato: bisogna andare dove c'è una specifica competenza per avere il massimo della qualità. Elementi che non si possono trovare sotto casa».

Quindi siete in linea con l'assessore?

«Su questo tema certamente, e siamo pronti a cooperare fin da subito in questo senso».

Ogni tanto si parla di telemedicina.

«Va potenziata anche quella, fin che è possibile il paziente deve restare a casa, ma in caso di patologie complesse servono centri di alta specializzazione».

Parliamo di bassa complessità: oggi accedere alla sanità ambulatoriale pubblica in Liguria è difficile. Le liste di attesa per alcuni esami diagnostici

sono lunghe. Per altri non ci sono nemmeno le agende aperte. Su questo tema vi confronterete con l'assessore?

«Certamente. Sappiamo che sta lavorando anche a questo. Ci sono alcune situazioni meno comprensibili, come ad esempio la storia dei 100 euro ai medici per le prestazioni aggiuntive... A quanto ci risulta nessuna azienda o ospedale sta ancora utilizzando questa misura. Secondo noi, per giunta, non si è ancora raggiunta l'appropriatezza delle prescrizioni».

Si spieghi.

«Guardi non è leggenda: ci capita di vedere pazienti che arrivano con la richiesta di decine di risonanze o tac... sono situazioni estreme, non lo nego, ma le abbiamo viste. Come certi ottantenni che ogni due anni fanno il controllo dell'artrosi... sono cose che fanno perdere tempo per situazioni davvero serie».

Lo dice anche lei, questi sono casi limite.

«Bé... è chiaro anche che le

strutture dovrebbero essere più efficienti. Abbiamo una quantità importante di apparecchiature radiologiche, ma la maggior parte di queste non lavorano sei giorni alla settimana sulle 12 ore. Quindi bisogna investire sul personale. Tutte le diagnostiche di eccellenza devono aumentare le ore di lavoro settimanali: le macchine costano anche se stanno ferme. Una risonanza ad alto campo costa, di sola energia elettrica, centinaia di euro al giorno, anche se non lavora. Quindi facciamo lavorare. Bisogna trovare nuovo personale e incentivarlo».

Nuovo personale dice? Dove? Si sa che non ci sono medici.

«Non è vero nemmeno questo. I medici ci sono, magari sono impiegati proprio in quei pronto soccorso non attrezzati, invece di essere dirottati dove servirebbero davvero».

Quindi non mancano i medici?

«L'Agenas (Agenzia nazio-

nale per i servizi sanitari regionali, ndr) in uno studio dell'ottobre scorso, dice che in realtà l'Italia è uno dei Paesi con il più alto numero di medici in Europa... non continuiamo con questa favola: vanno utilizzati meglio».

O forse vanno pagati di più?

«Questo sicuramente. In Trentino Alto Adige un medico guadagna una volta e mezzo rispetto al collega ligure. Ma i medici vengono pagati meglio anche in Veneto e in Emilia Romagna».

Parliamo del territorio. Quali sono le questioni aperte?

«Ci preoccupa il Galliera, anche se apprezziamo che sia stato nominato direttore Francesco Quaglia, direttore del dipartimento sociosanitario della Regione. Ma chiediamo anche che ci si attivi per la costruzione dell'ospedale di Erzelli e per la risoluzione del caso Bordighera. E poi c'è troppa burocrazia. Un mare di burocrazia che affligge i medici e che la Liguria deve cominciare a ridurre».

«Situazione insostenibile»

Anche i sindacati medici appoggiano lo sciopero al Galliera

■ «Apprendiamo con positività la nomina del nuovo direttore generale da cui con fiducia attendiamo risposte concrete sul futuro del Galliera e di chi ci lavora. La situazione ad oggi è insostenibile: appoggiamo lo sciopero indetto dal personale del comparto di mercoledì prossimo 16 novembre, solidali con le motivazioni espresse nel loro comunicato». Così il segretario regionale Fassid, Valentina Claudiani, portavoce di Aaroi-EmAc, Anaao Assomed, Cimo Fesmed, Cisl Medici Liguria e Fassid che rappresentano circa 200 tra dirigenti medici e sanitari dell'ospedale Galliera, in merito alla nomina del nuovo direttore generale avvenuta ieri pomeriggio dal consiglio di amministrazione.

«Ci auguriamo che le criticità



vengano portate in discussione e risolte sia con la nomina del nuovo direttore generale, sia con il nuovo assessore regionale alla Sanità in carica da poco e che contiamo di incontrare a brevissimo - prosegue la dottoressa Claudiani - Si tratta di

problematiche che si trascinano da tempo: criticità organizzative, gestionali e contrattuali che penalizzano il personale dell'ospedale tutto e soprattutto i pazienti, il cui bene è da sempre la nostra priorità». Nel dettaglio, le sigle intersindacali

riunite denunciano una situazione che è andata sempre peggiorando nel tempo, in particolare dall'inizio della pandemia. Si parte dalla scarsa capienza dei fondi contrattuali, causa di fughe a più livelli di tanti professionisti. Si finisce poi con i criteri poco comprensibili con cui l'assessorato alla Sanità ed Alisa hanno arbitrariamente deciso, nel piano di preparedness ospedaliero 2022-2023 per la gestione dell'epidemia, di destinare il Galliera nuovamente ad hub Covid, un ospedale tra l'altro con noti limiti strutturali e criticità di personale, che per rispondere a tali richieste è dovuto ricorrere alla sospensione temporanea degli interventi chirurgici in day surgery e alla chiusura dei reparti di Neurologia e Gastroenterologia.

Speciale Fiera del Porro

Valentina Sandrone

LA MANIFESTAZIONE DI CERVERE TORNA A PIENO REGIME: CENE, CONCERTI E DEGUSTAZIONI

■ Nella mattina di sabato 29 ottobre, nei campi della valle del Porro di Cervere, è stata presentata la quarantatreesima edizione della Fiera del Porro. Un'edizione che torna finalmente nel pieno della sua organizzazione e pronta ad accogliere migliaia di persone, basti pensare che il tendone in cui si terranno le cene può ospitare 950 commensali alla volta.

Un evento che dà lustro al territorio, quello legato alla produzione del porro, e che crea un forte impatto sociale ed economico.

A presentare questa edizione sono intervenuti il sindaco di Cervere, Corrado Marchisio, il senatore Giorgio Bergesio e il presidente della Pro Loco Amici di Cervere, Giovanni Rinero. Il sindaco, oltre a fare gli onori di casa, ha illustrato la fiera e ha ringraziato tutti coloro che ogni anno rendono possibile la realizzazione di questa manifestazione, tanto amata e partecipata. A

fare eco alle parole del primo cittadino sono stati, appunto, Giorgio Bergesio, qui presente anche nella sua duplice veste di presidente del consorzio per la tutela del Porro di Cervere, il quale ha sottolineato la fatica e l'alacre lavoro portato avanti dagli agricoltori locali i quali, nonostante gli elevati costi di produzione e una natura non sempre ben-

igna, riescono ogni anno a garantire un prodotto d'eccellenza che va a ruba sia nella filiera della distribuzione che nella ristorazione.

A chiudere la presentazione, Giovanni Rinero, a nome della Pro Loco, vero cuore pulsante della fiera, il quale gestisce centinaia di volontari che credono nella buona riuscita della kermesse e che si adopera-



no affinché questa possa, ogni anno, crescere e prosperare. Non sono mancati i saluti di Mauro Bernardi, presidente dell'ATL, tra gli enti che da sempre sostengono la Fiera del Porro, e dei consiglieri regionali Paolo Bongioanni, Franco Graglia e Matteo Gagliasso, da sempre legati non solo al cuneese, di cui sono originari, ma a questa porzione di territorio, e impegnati nella

sua promozione e valorizzazione.

Tanti gemellaggi e tanti appuntamenti annunceranno l'edizione 2022, edizione che finalmente, dopo due anni di appuntamenti contingentati e ridotti, plasma- ti sulle esigenze sanitarie del momento e caratterizzati dal distanziamento, finalmente torna agli antichi fasti, con un programma ricco che spazia dall'enogastrono-

mia alla valorizzazione del territorio, dalla musica alla mercato con i prodotti a km0, animando per due settimane il piccolo centro del cuneese.

Per prenotare alla Fiera del Porro Cervere 2022 è disponibile un solo numero di telefono, dal quale sarà possibile accedere al centralino dedicato. Il numero è il **0172/164.000.1**

0172/164.000.1

Gli operatori risponderanno tutti i giorni, dalle 19.00 alle 22.00.

Ogni domenica è previsto l'appuntamento con il mercato del Porro di Cervere e sarà a disposizione dei visitatori la navetta per la visita guidata alla valle del Porro.

Sabato 12, inoltre, sarà assegnato il Porro d'Oro 2022, che quest'anno andrà a Bartolomeo Cornaglia, classe 1935, per vent'anni amministratore comunale, di cui 5 in veste di vicesindaco e 15, per tre mandati consecutivi, da sindaco.

Una tradizione che si rinnova, quella della Fiera del Porro, e che, forte di ben 43 edizioni, sa rivolgersi ogni anno a un pubblico ampio, senza dimenticare le generazioni più giovani, e trasformandosi in un evento di condivisione corale saldamente ancorato alla storia del territorio e, al contempo, capace di guardare al futuro.

IL PROGRAMMA DELLA MANIFESTAZIONE

Sabato 12 novembre:

cena a ingresso libero con menù alla carta

Domenica 13 novembre:

pranzo e cena su prenotazione, pranzo con menù fisso e cena con menù alla carta

Lunedì 14 novembre:

cena a ingresso libero con menù alla carta

Mercoledì 16 novembre:

cena su prenotazione con menù fisso di pesce

Venerdì 18 novembre:

serata giovani: cena su prenotazione con menù fisso e concerto

Sabato 19 novembre:

cena a ingresso libero con menù alla carta

Domenica 20 novembre:

pranzo e cena su prenotazione con menù fisso

Lunedì 21 novembre:

cena a ingresso libero con menù alla carta

Mercoledì 23 novembre:

serata in collaborazione con il birrificio Baladin: cena su prenotazione con menù fisso

Venerdì 25 novembre:

serata delle eccellenze: cena su prenotazione con menù fisso

Sabato 26 novembre:

cena a ingresso libero con menù alla carta

Domenica 27 novembre:

pranzo e cena su prenotazione con menù fisso




SURRAUTO
Via Fossano, 28 - CERVERE - Tel. 0172474154
www.surrauto.it



■ Tanti menù per tanti gusti, questo sembra essere il motto della Fiera del Porro, ed effettivamente, sotto al tendone pronto ad accogliere quasi 1000 persone a pasto, si susseguiranno piatti in cui il porro, re indiscusso della manifestazione, sarà abbinato a prodotti di ogni genere, dal pesce alla carne, dalle birre alle eccellenze dolciarie, sapientemente lavorato dai numerosi volontari e collaboratori dedicati alla cucina. Di seguito i menù della fiera:

Pranzo domenicale

Antipasti

Pastis 'd Cesca
Manzo affumicato con pomodini e Porro Cervere
Sformato di Porro Cervere con bagna caoda
Salsiccia in sugo di Porro Cervere

Primi

Ravioli 'd la fera
Risotto al Porro Cervere con pancetta coppata
Minestra di trippe e Porri Cervere

Secondi

Stracotto di vitello all'Arneis con Porro Cervere
Bocconcini di coniglio con Porro Cervere

Cena domenicale

Antipasti

Pastis 'd Cesca
Manzo affumicato con pomodini e Porro Cervere
Sformato di Porro Cervere con bagna caoda

IL PORRO NELLE SUE DECLINAZIONI

Dalla terra alla tavola: tutti i menù della fiera



Nella foto una serata gastronomica di una delle scorse edizioni

Salsiccia in sugo di Porro Cervere

Primi

Ravioli 'd la fera
Risotto al Porro Cervere con pancetta coppata
Minestra di trippe e Porri Cervere

Secondi

Stracotto di vitello all'Arneis con Porro Cervere

Dolce, caffè, vini e digestivo compresi nel prezzo

Serata eccellenze di pesce

Antipasti

Porri Cervere nell'olio
Trotta salmonata su crema di Porro Cervere
Insalata di mare
Fantasia di polpo e patate con Por-

ri Cervere

Primi

Raviolo di storione con ragù di Porri Cervere
Risotto con crema di zucchine, Porri Cervere e gamberetti

Secondi

Guazzetto di pesce con Porro Cervere
Merluzzo in salsa di Porro Cervere

Serata Baladin

Antipasti

Tataki di manzo con salsa agrodolce alla soia e cola Baladin, Porro Cervere e burrata
Baccalà in crema di Porro Cervere e chips di patate

Primo

Ravioli "ris e por" con fondo bru-

no alla birra e zucca di Piozzo

Secondo

Galletto del Baladin con patate al forno e Porro Cervere

Dolce

Soffice alla nocciola, zabaglione al Beermouth, pera Nashi e gelato

Serata Eccellenze 2022

Entrée

Muosse di Bra duro INALPI con gelato gastronomico al Porro Cervere

Antipasti

Insalata di carne cruda
Caldo abbraccio di bagna caoda di Faule al Porro Cervere con sedano rosso di Orbassano e peperone
Prosciutto di cinghiale con riduzione ai frutti rossi di Martiniana Po
Antica polenta saracena di Garesio con salsa di Porro Cervere e funghi di Ceva

Primi

Ravioli di coda alla vaccinara e cioccolata con ragù al Porro Cervere
Risotto al raschera d'alpeggio di Frabosa Soprana
Trippa di Moncalieri con patate di Entracque

Secondi

Bollito misto di razza piemontese

Dolce

Risole di Mondovì con gelato al miele del Roero

Pane dell'Alvà di Savigliano

43^a

Fiera del PORRO Cervere

12-27 NOVEMBRE 2022

www.fieradelporrocervere.it

Fiera del Porro Cervere

LE DIFFICOLTÀ DELL'AGROALIMENTARE NELLA VALLE DEI PORRI

Porri e cambiamento climatico: diminuisce la produzione, ma aumenta la qualità

■ A dirlo è Silvio Monasterolo, presidente Cia della zona di Fossano, nonché, come tutti i soci, consigliere del Consorzio per la Tutela e la Valorizzazione della prelibata coltura di eccellenza del territorio cuneese. Per il porro di Cervere: la produzione è scesa del 30% rispetto agli ultimi anni, ma la qualità è più alta.

Il porro di Cervere è una prelibata eccellenza del territorio cuneese. A contraddistinguerlo sono il profumo e il sapore dolce, gradevole al palato e di facile digeribilità: caratteristiche dovute al terreno e al microclima dell'area in cui viene coltivato. Per tutelarlo e valorizzarlo, nel 1996 è nato il Consorzio. Dal 12 al 27 novembre, a Cervere è in programma la Fiera durante la quale l'ortaggio sale in passerella.

Come è andata la stagione produttiva 2022?

Silvio Monasterolo coltiva il porro nell'azienda agricola in frazione Tagliata di cui è titolare la moglie Bianca Rosa Garelli e ci dice: "A causa della siccità e soprattutto del grande caldo, i quantitativi prodotti sono scesi del 30% rispetto



agli ultimi anni. Ma la qualità è eccellente, anzi migliore, perché è aumentata la parte zuccherina, conferendo alla coltura un sapore ancora più dolce".

I problemi nella coltivazione?

Oltre a siccità e caldo, il notevole rincaro dei costi di produzione dovuti a energia, gasolio e a qualsiasi materiale impiegato nelle lavorazioni.

Condizioni climatiche e spese che hanno inci-

so sul prezzo di vendita?

Il prezzo è stato stabilito dal Consorzio in una riunione con il direttivo e tutti i soci. C'è stato un piccolo ritocco verso l'alto: minimo 8 euro al mazzo che pesa mediamente 2 chili e mezzo. Ma è stato inevitabile, tenendo conto dei problemi con i quali ci siamo dovuti confrontare. In ogni caso, però, c'è un'ottima richiesta sia da parte della grande distribuzione che



dei consumatori nella vendita diretta in azienda o ai mercati e nelle fiere. Anche perché, su quest'ultimo fronte, dopo due anni di emergenza sanitaria per il Covid le persone sono tornate a comprare con molto entusiasmo.

Quindi le prospettive per la stagione 2022 sono buone?

La raccolta, cominciata

a inizio ottobre, di solito terminava a fine anno. Quest'anno, a causa della minore produzione, si concluderà sicuramente prima. Ma nel complesso siamo soddisfatti. Grazie al Consorzio di Tutela e Valorizzazione, il porro di Cervere è ormai conosciuto, consumato e apprezzato in tutta Italia e anche all'estero.

L'ORTAGGIO RE DELL'AUTUNNO ARRICCHISCE LE TAVOLE

Porri ed eccellenze del territorio: un binomio di gusto

Un prodotto d'eccellenza, quello del porro, che contraddistingue la produzione agroalimentare della pianura cuneese e che, sulle nostre tavole, può declinarsi in innumerevoli piatti, dall'aperitivo al dessert, così da soddisfare anche i palati più esigenti. Ma se il gusto del porro può risultare troppo pungente, quale soluzione migliore dell'abbinarlo ad altri prodotti tipici per renderlo più appetibile e più spendibile nella ristorazione? L'edizione 2022 della Fiera del Porro di Cervere non ha lesinato abbinamenti di alta qualità, abbinando l'ortaggio "re" dell'autunno con altri prodotti "regali" del Piemonte. La trippa di Moncalieri, la patata



di Entracque, la polenta saracena garesina, i funghi di Ceva, il raschera di Frabosa Soprana e la birra Baladin sono solo alcuni degli alimenti a cui il porro verrà abbinato nel corso delle numerose cene che da sempre animano la fiera e che possono fornire suggestioni e idee innovative anche per un menù casalingo. Un'eccellenza qualitativamente indiscutibile, benché segnata dalle difficoltà climatico-ambientali che stanno colpendo il settore dell'agricoltura, in grado di ravvivare anche i piatti più tradizionali, riportando al centro la storia, l'impegno e il sapore di un territorio.

Valentina Sandrone

BeneBanca
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

IN BANCA
**QUANDO
DOVE
COME**
VUOI TU
INBANK

www.benebanca.it



0171 39 22 08/09
+39 329 1933557



MARKETING@POLOGRAFICO.IT
PUBBLICITA@POLOGRAFICO.IT



DA OGGI, ANCORA PIÙ DIGITALI

WWW.EDICOLADIGITALE.INFO



IN ARRIVO ALTRI 20MILA ALBERI

Con i soldi del Pnrr la Città Metropolitana sarà ancora più verde

La provincia di Genova è già quella con la maggior presenza di «polmoni»

■ Il cambiamento climatico non perdona, ma con il Pnrr arrivano 6,6 milioni di nuovi alberi salva-clima. I fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, infatti, andranno a creare corridoi verdi fra città e campagne, mitigare le isole di calore in estate, rafforzare il terreno contro le bombe d'acqua e ripulire l'aria inquinata dallo smog. È quanto annuncia il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, in occasione del summit con i florovivaisti italiani all'assemblea di Assofloro nella sede di Coldiretti a Roma, a Palazzo Rospigliosi, in vista della prossima Cop27, il vertice mondiale sui cambiamenti climatici. La buona notizia è che Genova si rivela già la Città Metropolitana più green e che soprattutto grazie a questi fondi aumenterà ancora - e non di poco - la superficie dedicata al verde pubblico.

«Per contrastare concretamente i cambiamenti climatici - spiegano Gianluca Boeri, presidente di Coldiretti Liguria, e Bruno Rivarossa, delegato confederale - Coldiretti ha elaborato insieme a Federforeste e Assofloro il progetto di piantare milioni di alberi nell'arco dei prossimi anni nelle aree rurali e in quelle metropolitane, anche per far nascere le cosiddette foreste urbane. In questo modo ci proponiamo di creare una connessione ecologica tra le città, i sistemi agricoli di pianura a elevata produttività e il vasto e straordinario patrimonio forestale presente nelle aree naturali».

Un obiettivo importante, che possiamo raggiungere solo «sostenendo il settore florovivaistico nazionale - continuano Boeri e Rivarossa - oggi fortemente colpito dai rincari energetici, contro i quali abbiamo già ottenuto dal Ministero lo stanziamento di 25 milioni di euro a favore delle imprese. Con una differente politica del verde pubblico potremmo affrontare meglio anche l'aumento esponenziale dei costi dell'energia che si è verificato quest'anno. Proprio per questo, dobbiamo usare i fondi per gli accordi di filiere con l'utilizzo di piante italiane per creare valore e bellezza sui territori, nelle grandi città come nei piccoli comuni, limitando così anche lo spopolamento dei borghi rurali. Fenomeno che, purtroppo, interessa anche l'entroterra della nostra regione e acuisce la situazione di solitudine delle aziende agricole, aumentando altresì la tendenza allo smantellamento non solo dei servizi, ma anche dei presidi e delle forze di sicurezza presenti sul territorio».

In questo scenario, la Liguria

e il suo capoluogo vivono anche un primato virtuoso. Secondo uno studio di OpenPolis pubblicato dal Ministero della Transizione Ecologica, infatti, Genova è la Città Metropolitana con la più alta quota del proprio territorio ricoperto di alberi (72%). Sulla base di quanto registrato dai dati Istat 2021, infatti, attualmente Genova è la città italiana - tra quelle metropolitane (14 in totale) - con maggior presenza di verde entro il proprio territorio. La Città Metropolitana di Genova ha circa 105 metri quadri di verde urbano per

abitante, a fronte di una media nazionale di poco al di sotto dei 34. Si parla di un totale di 132.613 ettari di superficie arborea rispetto ad un'estensione totale di 183.375 ettari. Al suo interno, infatti, si trovano boschi (52%), aree dedicate all'agricoltura (16%) e al verde urbano (2%) e altre aree verdi (0,4%), tra cui anche terreni ancora inutilizzati. Ma non solo: è tuttora in corso un nuovo piano del verde, in base al quale è prevista la piantumazione di ben 20mila alberi in più rispetto alla situazione attuale.

IMPRESA E CONTRASTO AL DEGRADO

Tre nuovi locali e rinasce San Donato. Tutto in una notte

Una birreria, uno spazio per artisti e una cantina-museo inaugurate la stessa sera cambiano l'intera zona

■ Si parla spesso di contaminazioni positive. Basta fare una foto di sera in piazza del Ferretto e confrontarla con una scattata dieci giorni fa. In due immagini c'è tutto, c'è una città cambiata nel giro di una sera, c'è un centro storico che torna a vivere di luci e colori rigeneranti, capaci di battere il degrado, di trasformare un intero quartiere. Tutto in una notte. E non è il titolo di un film, tantomeno un horror, ma di una splendida novità. Tutto è cambiato il 28 ottobre scorso, quando in meno di cinquanta metri hanno sollevato la serrande e spalancato la porta tre locali. Diversi eppure uguali nella mission: quella di recuperare San Donato e dintorni.

Proprio di fronte al Palazzo del Ferretto, eretto alla fine del XVI secolo dall'omonimo Doge, svettano le insegne de «Lo Stecco», birreria italiana che propone prodotti di alta qualità tutta certificata, a partire dalle carni piemontesi. Cibi e bevande di livello, ma anche atmosfera, accoglienza in un luogo che vuole aprirsi a tutte le età, persino riservando animazione, attività e menù per i bambini. Un paio di civici più in là e la luce arriva dalle vetrine di ArtRoom, piccolo scrigno di colori e cultura che nasce come spazio espositivo e atelier gestito dalla Cooperativa Il Ce.sto, dedicato ad artisti e artigiani, locali e non. Qui sarà possibile non solo esporre arte, ma anche produrla e, in futuro,



venderla. Un prezioso «negozio d'arte di quartiere» che contribuirà a creare nuove sinergie e favorire scambio e relazione creativa, nel Sestiere del Molo. La stessa cooperativa divide il merito dell'iniziativa con il noto produttore di vini della Valpoccevera, Andrea Bruzzone, per quello che riguarda la Vineria del Molo, il terzo locale, che offre vini e prodotti del territorio e delle altre realtà cooperative solidali. Non un negozio, ma un locale che nasce dall'intenzione di Bruzzone di affinare il vino

nel cuore di Genova. «Sono andato alla ricerca di un luogo ideale e l'ho trovato», racconta. Il fascino è già nella storia di questo fondo tra mattoni e pietra a vista che un tempo fu una galleria che arrivava al mare. Oggi che nuovi muri hanno delimitato le proprietà, non funge più da passaggio segreto ma da cantina. E da museo. Perché Bruzzone vi ha trasferito tutti gli antichi attrezzi del mestiere, pezzi originali usati nei secoli scorsi nel processo di vinificazione, che lo stesso titolare descrive con cura e passione agli ospiti.

Tre locali che nascono soprattutto con la vocazione di riqualificare tutto il quartiere. Obiettivo raggiunto fin dal giorno della triplice inaugurazione, ma anche già ampiamente immaginato da chi ci ha scommesso. «Abbiamo scelto la location di Piazza Ferretto, nel nucleo pulsante del centro storico di Genova, in particolare nel Sestiere del Molo, per dare risalto a un'area, che è il clou della movida giovanile, ma di cui vorremmo sviluppare le potenzialità anche per un pubblico più adulto, per ricostruire quel tessuto urbano brioso e vivace, che caratterizzava Genova nei tempi passati», racconta Carlo Silva, presidente di Clickutility Team che ha dato vita all'iniziativa genovese della birreria Lo Stecco. Ma per capire a fondo la portata dell'operazione, è importante conoscere un retroscena. Proprio Clickutility è una società che a Genova è molto presente, organizza eventi di rilievo come La smart Week o la Genoa Shipping Week. L'idea di puntare su un locale di qualità è nata soprattutto dal desiderio di offrire un servizio di catering per eventi particolari. Una filiera dei servizi di livello per far crescere la città. Che intanto, pronti-via, ha già visto rinascere un pezzo di centro storico.

DPist

GRAZIE AL CONTRIBUTO DI BANCA IFIS

Un nuovo campo per il Don Bosco



Una giornata all'insegna dello sport presso il nuovo campo di calcio dell'Opera Don Bosco di Sampierdarena, a Genova. La struttura è stata rimodernata grazie al supporto di Banca Ifis e inaugurata alla presenza dell'Assessore alle Pari Opportunità e Politiche Giovanili della Regione Liguria, Simona Ferro, dell'Assessore agli Impianti ed attività sportive del Comune di Genova, Alessandra Bianchi, del Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana, Angel Fernandez Artime, del Vice Presidente di Banca Ifis, Ernesto Fürstenberg Fassio, del Condirettore Generale e Chief Operating Officer di Banca Ifis, Fabio Lanza, del Direttore dell'Istituto Don Bosco, Don Sergio Pellini e del membro del Cda della Sampdoria, Gianni Panconi.

— **Due settimane di riprese tra Quezzi e Fiumara** —

Genova ancora set per un film di RaiCinema

■ Genova si conferma città ideale come set cinematografico. Dopo le riprese di Criminel, prodotto da Netflix, a metà ottobre, tra Sturla e Vernazzola, per le prossime due settimane le troupe della Bartleby film gireranno le riprese per il film «Con la grazia di un dio» del regista Alessandro Roia, che sarà distribuito da Rai Cinema. «Le riprese - spiega l'assessore al Marketing territoriale Francesca Corso - interesseranno, oltre ad alcune zone del centro storico, anche il quartiere di Staglieno, via Fea e quindi la zona del Biscione e la zona della Fiumara. Si tratta di una produzione di alto livello internazionale, che vedrà il 90% del girato nella nostra città. Ge-

nova si conferma come una location ideale per le riprese e, grazie al grande lavoro svolto da Genova Liguria Film Commission e alla sinergia con la nostra amministrazione nella gestione della logistica, sempre più produzioni dell'audiovisivo scelgono la nostra città, con indubbie ricadute positive sia di promozione di immagine sia di indotto indiretto e diretto, con l'impiego di maestranze e tecnici locali».

Inevitabili alcune modifiche alla sosta e alla viabilità. Per consentire le riprese è vietata la sosta: dalle 15 di lunedì 7 alle 2 di martedì 8 novembre in Campetto fronte civ. 9 all'altezza della fontana per operazioni di carico e scarico; dalle 7

di lunedì 7 alle 19 di giovedì 10 novembre in piazza Sarzano dal civ. 13A al civ. 46r; dalle 7 di lunedì 14 alle 20 di venerdì 18 novembre in piazza Sarzano dal civ. 13A al civ. 46r e in piazza Sarzano fronte civ. 33 fino all'intersezione con stradone di Sant'Agostino; dalle 20 di mercoledì 9 alle 2 di venerdì 11 novembre in via Mantovani dall'incrocio con via Pieragostini lato giardini Ansaldo fino alla rotonda UCI Fiumara, lungomare Canepa all'incrocio con via alla Fiumara, tutto lo slargo sotto alla strada a mare Rossa; dalle 7 di martedì 8 alle 20 di mercoledì 9 novembre in via Fea fronte fermata bus Fea5/Loria lato levante per 20 metri.

Monica Bottino

■ «Siete artigiani della bellezza», ha detto loro papa Francesco quando li ha incontrati in Vaticano. Ma anche il re Carlo d'Inghilterra li aveva applauditi nel 2020 definendoli «incredibly talented performers». Loro, cinque straordinari artisti kenioti che hanno all'attivo un tour mondiale di 800 date, amano definirsi «acrobati del sorriso» per la capacità che infondono nel loro spettacolo di impressionare divertendo, di incuriosire con abilità sensazionali. «The Black Blues Brothers», tornano a Genova al teatro di Sant'Agostino il 10 novembre prossimo con repliche l'11 e il 12 alle 20.30. Il pubblico genovese aveva già avuto modo di applaudirli al Teatro del Ponente, dove la squadra di performer si era esibita qualche tempo fa, anche se è molto probabile che qualcuno sia rimasto affascinato dai loro numeri e voglia rivederli. Loro portano sul palcoscenico gag esilaranti, buffi striptease e spassose sfide di ballo, conquistando così teatri e festival di tutto il mondo in un tour planetario.

Tra circo contemporaneo e commedia musicale, «The Black Blues Brothers», nato dalla fantasia di Alexander Sunny (già produttore di spettacoli di successo e curatore di speciali Tv sul Cirque du Soleil) è uno spettacolo dinamico, adatto a un pubblico di ogni età e di ogni nazione, che esalta il virtuosismo fisico tipico dei magnifici cinque performer kenioti, accostandolo, in maniera inedita, a un accattivante repertorio musicale made in Usa e a un immaginario cinematografico immortale. Alexander Sunny e l'eclettico corpo di per-

TRA CIRCO CONTEMPORANEO E COMMEDIA MUSICALE

Gli acrobati del sorriso tornano a stupire Genova

Dal 10 novembre al Teatro Sant'Agostino, i cinque straordinari artisti kenioti di «The Black Blues Brothers»



Due immagini dalle loro straordinarie performance in giro per il mondo

formers faranno rivivere uno dei più grandi miti pop dei nostri tempi, a colpi di piramidi umane, limbo col fuoco, salti acrobatici con la corda e nei cerchi. Pronti a far divertire il pubblico di ogni età e nazione sulle note travolgenti della colonna sonora del leggendario film di John Landis. In un elegante locale stile Cotton Club, seguendo le bizzze di una ca-

priccosa radio d'epoca che trasmette musica rhythm'n'blues, il barman e gli inservienti si trasformano in equilibristi, sbandieratori, saltatori e acrobati col fuoco. Ogni oggetto di scena diventa uno strumento per acrobazie mozzafiato e coinvolgimento costante del pubblico. Non solo Lo show è stato premiato come miglior show di teatro acrobatico del Fringe di

Adelaide dal giornale austriaco The Advertiser. Insomma, nessuna scusa per perdere l'appuntamento con il Teatro della Tosse. Dopo «The Black Blues Brothers» sarà ancora il 2 dicembre all'Ariston di Sanremo, a Roma (teatro Olimpico) dal 13 al 18 dicembre. Il 31 dicembre e il primo gennaio 2023 al Toniolo di Mestre Venezia, e dal 20 al 29 gennaio

2023 al Festival del Circo di Monte Carlo. Biglietto euro 18; Under 28 alla prima euro 10; Bambini fino a 14 anni 10 euro. Con il Carnet La Tosse in famiglia adulto 14 euro, il bambino può usare il carnet. Riduzioni per studenti universitari, scuole superiori e gruppi di almeno 15 persone scrivendo a: promozione@teatrodellatosse.it.

TEATRO MODENA

«Dulan la sposa» un amore malato

Un testo dalle forti tinte noir, capace di materializzare le nostre paure e intaccare le nostre certezze. Reduce dal grande successo de Le sedie di Eugene Ionesco, applauditissimo nella passata stagione, Valerio Binasco torna a Genova con «Dulan la sposa» di Melania Mazzucco, al Teatro Gustavo Modena dal 9 al 13 novembre. Dulan la sposa racconta la storia di una coppia sposata e di una ragazza straniera annegata nella piscina del loro condominio. Dialogo dopo dialogo, una spirale di domande prende corpo e terribili sospetti si addensano sull'apparente normalità dei due coniugi. Valerio Binasco (pluripremiato attore e regista, direttore artistico del Teatro Stabile di Torino che produce lo spettacolo) ha tenuto per sé il ruolo del marito, un medio borghese di mezza età, definito solo con il pronome personale durante tutto lo spettacolo, e ha affidato i due ruoli femminili a Mariangela Graneli e Cristina Parku. Nell'ambiente asettico disegnato dalla scenografa Maria Spazzi, l'interno di un appartamento freddo e spoglio, si scatenano passioni e ossessioni, desiderio e rabbia. «Mi interessa portare in scena l'amore malato che arriva a sfociare in femminicidi, uxoricidi, non per giudicare ma per tentare di comprendere - dice Binasco -. Per me non esistono mostri, ma azioni mostruose».

del Piemonte e della Liguria
il Giornale

**ESCLUSIVISTI PER LA
PUBBLICAZIONE DEI VOSTRI:**

ANNUNCI LEGALI ASTE APPALTI

BANDI DI CONCORSO FINANZIARI

RICERCHE ED OFFERTE DI PERSONALE

POLO GRAFICO SPA!



+39 0171 392208 - 09



PUBBLICITA@POLOGRAFICO.IT

■ Malgrado il contesto di crisi energetica e di inflazione, per quasi la metà degli italiani (44%) i cambiamenti climatici rappresentano una delle sfide più grandi che il Paese deve affrontare (con una percentuale di 5 punti superiore rispetto allo scorso anno), una considerazione condivisa in particolare dalle persone di età pari o superiore a 65 anni (una percentuale cresciuta di 10 punti rispetto allo scorso anno). Sono alcuni dei risultati dell'ultima Indagine annuale della Bei sul clima condotta nell'agosto 2022 e pubblicata dalla Banca europea per gli investimenti (Bei). La Bei è il braccio finanziario dell'Unione europea e uno dei maggiori finanziatori multilaterali mondiali di progetti in campo climatico.

Se l'anno scorso, per gli italiani, il Covid-19 era la sfida più urgente da affrontare, oggi è la disoccupazione ad allarmarli di più, tanto da essere la preoccupazione principale per il 48% degli intervistati, rispetto al 26% nel resto dell'Ue. Subito dopo la disoccupazione, i cambiamenti climatici sono la seconda maggiore fonte di inquietudine, che sta pesando sempre di più (è la sfida numero uno per il 44% degli intervistati, una percentuale superiore di 5 punti rispetto a quella del 2021), in particolare per coloro che hanno 65 anni e oltre (53%, +10 punti rispetto al dato del 2021). L'89% ritiene che, se non si procede a un taglio drastico dei consumi di energia e di beni nei prossimi anni, andremo incontro a una catastrofe globale. Allo stesso tempo, il 93% ritiene che l'azione del governo a tal proposito sia troppo

AMBIENTE

Cambiamento climatico, tra le sfide più grandi per 44% italiani

I risultati dell'ultima Indagine annuale della Bei sul clima

lenta e solo il 32% pensa che l'Italia riuscirà a ridurre in modo sostanziale le proprie emissioni di carbonio entro il 2030.

Tre quarti degli italiani (77%) affermano che la guerra in Ucraina e le sue conseguenze sul prezzo dell'energia, petrolio e gas dovrebbero contribuire a stimolare in modo più deciso la transizione verde (+11 punti rispetto al 66% della media europea). Alla richiesta di elencare le priorità energetiche in ordine di importanza, gli italiani hanno risposto di aspettarsi che il governo dia precedenza allo sviluppo delle energie rinnovabili (55%) prima di concentrarsi sulla diversificazione degli approvvigionamenti energetici per evitare l'eccessiva dipendenza da un singolo fornitore (29%).

Per ridurre il consumo energetico la priorità degli italiani è quella di indicizzare i prezzi dell'energia secondo il livello dei consumi per famiglia (71%). Sono favorevoli anche a tassare fonti di consumo energetico come i veicoli Suv e il trasporto aereo (66%). Se si dovesse abbassare la temperatura interna di casa nei prossimi mesi invernali, il 32% degli intervistati accetterebbe di ridurla a 19°C (per-



centuale inferiore di 15 punti rispetto a quella francese, ma superiore di 5 punti rispetto a quella tedesca, secondo cui il 47% dei francesi e il 27% dei tedeschi accetterebbero di farlo). Allo stesso tempo, tuttavia, il 25% degli italiani afferma di non potersi permettere di riscaldare la propria casa in modo adeguato.

Infine, riguardo a come risol-

vere il problema del caro energia, gli italiani ritengono che nel breve periodo il governo dovrebbe ridurre le imposte accellere la produzione di energia rinnovabile possiamo garantire la nostra autonomia strategica, combattendo allo stesso tempo la crisi climatica», afferma la vicepresidente della Bei Gelsomina Vigliotti.

(11%).

«I risultati dell'Indagine della Bei sul clima indicano che gli italiani sanno che solo accelerando la produzione di energia rinnovabile possiamo garantire la nostra autonomia strategica, combattendo allo stesso tempo la crisi climatica», afferma la vicepresidente della Bei Gelsomina Vigliotti.

GREEN ECONOMY

Sempre più imprese investono in sostenibilità

I dati della tredicesima edizione del Rapporto GreenItaly

■ Sono oltre 531mila le aziende che nel quinquennio 2017-2021 hanno deciso di investire in tecnologie e prodotti green (con un aumento del 51% rispetto al periodo di rilevazione precedente, 2014-2018): il 40,6% delle imprese nell'industria, valore che sale al 42,5% nella manifattura. Le imprese eco-investigatrici sono più dinamiche sui mercati esteri rispetto a quelle che non investono (il 35% delle prime prevede un aumento nelle esportazioni nel 2022 contro un più ridotto 26% di quelle che non hanno investito); percentualmente aumentano di più il fatturato (49% contro 39%) e le assunzioni (23% contro 16%).

Sono i dati della tredicesima edizione del Rapporto GreenItaly, realizzato da Fondazione Symbola e Unioncamere, con la collaborazione del Centro Studi Tagliacarne. Al rapporto hanno collaborato Conai, Novamont, Ecopneus; molte organizzazioni e oltre 40 esperti.

“C'è un'Italia che può essere protagonista con l'Europa alla Cop27 in Egitto: fa della tran-

sizione verde un'opportunità per rafforzare l'economia e la società e coinvolge già oggi 2 imprese manifatturiere su 5 - dichiara il presidente della Fondazione Symbola, Ermete Realacci - Accelerare sulle rinnovabili e sull'efficienza energetica per sostituire i combustibili fossili oltre a contrastare la crisi climatica ci rende più liberi e aiuta la pace. Esiste già oggi un'Italia che fa l'Italia pronta alla sfida della crisi climatica: nel rapporto GreenItaly 2022 si coglie un'accelerazione verso un'economia più a misura d'uomo che punta sulla sostenibilità, sull'innovazione, sulle comunità e sui territori. Siamo, ad esempio, una superpotenza europea dell'economia circolare e questo ci rende più competitivi e capaci di futuro”.

“Nell'anno di ripresa post-pandemia, nel 2021, è cresciuta la quota di imprese eco-investigatrici, rilanciando il processo di transizione verde del Paese. Si è passati, infatti, da una quota del 21,4% del 2020, anno in cui gli investimenti green avevano comunque tenuto, ad una del 24,3%”, sottolinea il presidente di Unioncamere, Andrea Prete.

Ancora secondo il report, in Italia si contano circa 3,1 milioni di green jobs, equivalente al 13,7% degli occupati: a fine 2021 gli occupati che svolgono una professione di green job erano 3.095.800 unità, di cui 1.017.800 unità al Nord-Ovest (32,9% del totale green nazionale), 741.200 nel Nord-Est (23,9%), 687.900 unità nel Mezzogiorno (22,2%) e le restanti 648.800 al Centro (21%).

ENEL GREEN POWER

In servizio parco eolico di Castelmauro

Produrrà circa 70 GWh ogni anno da fonte rinnovabile

■ Enel Green Power ha messo in servizio il parco eolico di Castelmauro, in Molise. L'impianto si trova tra i comuni di Castelmauro e Roccavivara, nella provincia di Campobasso, ed è costituito da sette aerogeneratori da 4,2 Mw ciascuno, per una potenza totale pari a 29,4 Mw. Il nuovo parco eolico produrrà circa 70 GWh ogni anno da fonte rinnovabile, evitando l'emissione in atmosfera di circa 30mila tonnellate di CO2 all'anno e l'utilizzo di 15 milioni di metri cubi di gas.

“Con l'entrata in esercizio del parco eolico di Castelmauro - commenta Salvatore Bernabei, Ceo di Enel Green Power - contribuiamo concretamente, anche grazie alla collaborazione con le istituzioni locali e il territorio, al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione per il Paese. Questo e gli altri nuovi impianti rinnovabili che intendiamo realizzare in Italia contribuiscono a accelerare la transizione energetica ridurre la dipendenza dai combustibili fossili, a vantaggio dell'ambiente, delle persone e dell'economia”.

“In questo periodo storico in cui l'energia è diventato un argomento centrale delle cronache con riflessi sulla vita dei cittadini - commenta il sindaco di Castelmauro Flavio Boccardo - siamo particolarmente orgogliosi di avere sul nostro territorio questo nuovo impianto da fonti rinnovabili, e quindi completamente sostenibile. Il dialogo con Enel Green Power ha portato a un coinvolgimento attivo del territorio nella realizzazione di questo progetto”.

Per l'assessore a Politiche Energetiche, Trasporti e Mobilità della Regione Molise Quintino Vincenzo Pallante, «l'accensione di questo impianto a Castelmauro rappresenta un importante passo avanti in una zona che molto può offrire allo sviluppo delle energie rinnovabili, soprattutto in un momento in cui la strategicità dell'energia verde è più che mai evidente. La Regione offre la massima disponibilità e continuerà a impegnarsi per proseguire su questa linea e offrire al Paese il suo contributo al raggiungimento dell'indipendenza dalle fonti fossili”.

IN BREVE

SHARING MOBILITY, VADEMECUM PER L'USO DEI MONOPATTINI

Imparare le regole e adottare scelte di mobilità sostenibili. E' l'obiettivo del vademecum, contenente le principali regole e buone pratiche da seguire per utilizzare i monopattini in condivisione nel pieno rispetto delle norme e dell'ambiente, nato dalla collaborazione tra Dott, azienda attiva nella micromobilità in sharing, e Legambiente, associazione ambientalista italiana. Il vademecum sarà disponibile per tutti i Comuni italiani che vogliono implementare il servizio in modo efficiente e sicuro e sarà distribuito agli utenti per guidarli verso il corretto utilizzo dei sistemi di micromobilità condivisa.

'PAGINE DI SOSTENIBILITÀ', I QUATTRO FINALISTI DEL CONTEST DI SAGGISTICA

Sono quattro i libri finalisti della III edizione del contest di saggistica 'Pagine di sostenibilità', promosso nell'ambito del Premio Vivere a spreco zero che festeggia nel 2022 il suo primo decennale. Filo rosso della selezione 2022 è 'Visioni di antropocene', «un tema - spiegano i curatori del riconoscimento Andrea Segrè, Daniela Volpe e Luca Falasconi - che punta lo sguardo sull'impatto devastante dell'azione umana sulla Terra e sulla catastrofica miopia che pagheranno le generazioni a venire. Quello che solo a inizio millennio sembrava distopico, come le pandemie e altre catastrofi planetarie, è oggi al centro del dibattito quotidiano». Ecco dunque i finalisti di 'Pagine di sostenibilità' 2022: sono 'La filosofia di Jurassic Park' di Nicolas Michaud e Jessica Watkins (Mimesis Edizioni); 'Inflamed / Infiammazione. Medicina, conflitto e disuguaglianza', di Rupa Marya e Raj Patel (Feltrinelli); 'I dinosauri che volano tra noi' di Francesco Barberini (Salani) e 'La rivoluzione dolce della transizione ecologica. Come costruire un futuro possibile', di G  l Giraud (Libreria Editrice Vaticana).

'IL MIO CLIMA', LUCA MERCALLI DIVENTA UN FUMETTO

Luca Mercalli diventa un fumetto per raccontare il cambiamento climatico. Il laboratorio creativo fiorentino Tatai Lab ha presentato nei giorni scorsi, in anteprima nazionale, a Lucca Comics&Games, il fumetto 'Il mio clima - Istruzioni per l'uso' che uscir   a met   novembre, su Amazon e sullo store online di Tatai Lab, e che vedr   la versione cartoon di Mercalli dialogare con la giovane Gaia (che nella mitologia greca era la dea primordiale della Terra). I due protagonisti, Mercalli e Gaia, affronteranno insieme un viaggio nel futuro, che non sembra essere neanche poi cos   lontano, per lanciare un grido d'allarme e invertire, quanto prima, la rotta del cambiamento climatico.



adnkronos
prometeo

in collaborazione con
Prometeo / Gruppo Adnkronos



studiowiki.it

**INNOVATIVA
STRUMENTAZIONE
CHIRURGIA ROBOTICA**
per interventi
protesici al ginocchio

**RIVOLUZIONARIA
PIATTAFORMA**
per la chirurgia
guidata
della colonna

**ACCREDITATA
DALLA REGIONE
PIEMONTE
TRA I CENTRI
DI FASCIA A**

Verifica le nostre
liste d'attesa
su www.ccbra.it
tel. 0172 472400

L'ECCELLENZA DELLA CURA

Da oltre cinquanta anni sul territorio, offriamo ai nostri pazienti le migliori cure tramite il servizio sanitario nazionale, attraverso accordi con i principali circuiti assicurativi e privatamente. Medici specializzati nei più importanti settori della medicina, chirurgia e diagnostica, e personale qualificato per una struttura all'avanguardia nazionale. Affacciata sulle colline del Roero a soli 50 km da Torino, 80 km da Savona.

Casa di Cura privata Città di Bra
Via Montenero, 1 | 12042 Bra (CN), Italia
Direttore Sanitario: Dott. Camillo Scimone

**C/SA
DI CURA
CITTÀ
DI BRA**

ACCREDITATA
CON IL SERVIZIO
SANITARIO
REGIONALE